Conto corrente colla Posta — Gallarate, 31 Marzo 1923. — Anno XIX — Num. 13

Si pubblica il Sabato
Redazione e Amministrazione
Via Luigi Borghi, 12
ABBONAMENTI.
ANNO . . L. 19.—
SEMESTRE . . » 5,50
UN NUMERO SEPARATO
Cent. 20 la copia

UNIONE

Settimanale dell'Alto Milanese

Si pubblica il Sabato
= INSERZIONI =
Per ogni linea di corpo 6
In 4ª pagina . . . L. 1.—
In 3ª pagina . . . » 22
Cenni Necrologici . » 22.—
Corpo del giornale . » 22.—
PAGAMENTO ANTICIPATO
rivolgersi
al nostro Ufficio in Via L. Borghi, 12

La censura elettorale

Le elezioni amministrative e provinciali, se sono state ovunque contraddistinte da una supremazia fascista, hanno tuttavia servito al partito nuovo di occasione per avvicinare e per conoscere gli altri partiti nazionali. Se per molti di questi fu duro il lavoro delle intese, se dell'abnegazione e dell'indulgenza furono necessarie verso il partito giovane che aspirava ad affermarsi e che subiva l'ebbrezza delle cariche pubbliche, tuttavia i risultati non furono cattivi e avrebbero potuto essere assai peggiori. Si trattava nella maggior parte dei casi di sostituire amministrazioni socialiste, di combattere la lotta senz'avversari di fronte, data l'astensione e lo scompiglio che erano nelle file di questi. Ciò facilitava grandemente il compito, rendeva tollerabili situazioni che altrimenti non sarebbero state tali.

I vecchi partiti compresero che bisognava sorreggere, fiancheggiare la nuova forza, per incanalarla verso la legalità e l'azione costruttrice. Lasciarono così senz'opposizione, anzi appoggiandolo, il desiderio di conquistare i supremi posti come un segnacolo. La volontà del paese, l'autorità del Governo dovevano pure venir considerate. Cosicchè la conquista delle amministrazioni comunali e provinciali si è presentata come un grande esperimento di fusione e di accordo, animato dal desiderio che elementi nuovi e vecchi si contemperassero nell'azione pratica e fattiva.

Ma questa spiegabile aspirazione del partito fascista avrebbe dovuto essere contenuta ovunque in limiti che, sia pur soverchiando, non annullassero del tutto la libertà degli altri partiti. E' — ad esempio — delle ultime elezioni la deliberazione del Direttorio provinciale del Partito fascista del Novarese, colla quale si sancisce la massima che « senza l'intervento, l'accordo e il visto del Partito fascista, nessun Partito, in nessun paese della provincia di Novara, può oggi decidere e tanto meno agire per proprio conto in materia elettorale amministrativa ».

Ora, ognuno lo vede facilmente, ciò sorpassa i limiti consentiti dalle più elementari norme regolatrici del diritto elettorale. Non parliamo della legge, la quale esce malconcia da questi « ukases », ma della consuetudine la quale consente a tutti i partiti di assumere l'atteggiamento che meglio credono, nell'interesse loro e delle pubbliche amministrazioni. Nè il procedimento dittatorio si spiega allorchè esso è rivolto, come in questo caso, sovratutto contro partiti nazionali. Non vi è più la scusante di voler portare a buon fine l'opera di risanamento contro il sovversivismo, ma lo scopo evidente di monopolizzare le elezioni ad esclusivo vantaggio di un partito. E l'eccessività di tale procedimento risalta tanto più grande, in quanto in tanti altri comuni e province, e fra i più importanti, i partiti nazionali, fascisti compresi e in prima linea, si affermarono e lavorano concordi.

Nel caso attuale poi l'« ukase » è particolarmente rivolto contro organizzazioni liberali. Queste in provincia di Novara sono numerose, forti e disciplinate. Senza fare dell'antifascismo esse hanno attraversato il burrascoso periodo, senza che il vento dei nuovi successi strappasse ad esse troppe foglie. In parecchi comuni le elezioni amministrative erano seguite, dimostrando la possibilità d'accordi, tanto più stabili, quanto meno imposti da forme coercitive e umilianti. Ma poichè vi fu qualche plaga che credette dover resistere a imposizioni esorbitanti, che intese difendere le proprie posizioni, che volle far valere o almeno riconoscere il suo effettivo valore, si creò una specie di censura elettorale, che appunto perchè è un fatto isolato ed eccezionale, non può esser lasciata passare sotto silenzio.

Tale silenzio generalizzerebbe una impressione che sarebbe anche ingiusta verso gli stessi fascisti. In provincia di Milano si ebbero in occasione delle elezioni provinciali casi analoghi. In qualche zona elementi intemperanti, insofferenti dei freni imposti da capi di maggiore temperanza e buon senso, cercarono sopraffare decisioni riguardanti altri partiti: orbene noi abbiamo veduto questi capi espellere, senza riguardo alla posizione che occupavano, elementi che consideravano la prova elettorale come un'arma di esclusivo monopolio fascista.

Ciò dimostra che non ci troviamo di fronte a un caso generale, ma ad un fatto particolare. Se organizzazioni locali in provincia di Milano trovarono nell'organizzazione provinciale il necessario correttivo, non è detto che anche organizzazioni provinciali non possano trovare una superiore autorità che impedisca eccessi i quali violano la più elementare libertà elettorale.

Nè sappiamo quale risultato si possa sperare con simili atteggiamenti. Poichè nessun partito che si rispetti come tale può esser disposto a subirli e poichè nell'attuale momento difficilmente si troverebbe chi si assumesse, per ragioni puramente locali e circoscritte, la responsabilità di dare alla lotta elettorale un carattere antifascista, ne deriverebbe come sola soluzione possibile l'astensione. E poichè tale astensione si verificherebbe appunto là ove altri partiti nazionali si credono abbastanza forti per non subire trattamenti sopraffattori ed ingiusti, la conseguenza sarebbe di risultati elettorali che non acquisterebbero a coloro che l'astensione imposero nè forza, nè autorità.

Le imposizioni illegali non risolvono nulla e non giovano ad alcuno. La via maestra che il bene del paese e l'esempio dato da altre provincie indicano è che le intese seguano con cordialità e rispetto.

Non si possono mettere i partiti nazionali fuori della legalità senza ferire profondamente qualche cosa che dev'essere sacro. Non è più in giuoco il sovversivismo, il bolscevismo, ma il diritto di esistenza di partiti che hanno sempre amato e servito nobilmente la causa nazionale e che perciò sono degni della libertà, che sovratutto nell'esplicazione del diritto elettorale non può essere privilegio di alcuno.

GIARDINO

S. E. il generale Gaetano Giardino è stato a Milano. Egli ha parlato da buon italiano. E da valoroso militare. La Sua parola maschia e ferma ha impressionato. Ha dato fremiti. Ha suscitato entusiasmo. Parlava come uno che sa il fatto suo. Uno che ha gustato le delizie di certo governo legato a filo doppio agli eroi di... Caporetto. Non ha letto. Ha improvvisato. Memoria ferrea. Precisa. Pronta. Vivace. Nomi ed episodi del '48, ricordati con esattezza storica rigorosa. Figurazione retorica severa. In linee impeccabili. Piacevole. Convincente. Gesto parco. Testa alta. Voce franca. Ragionamento logico. Idee chiare. Collegate, plasmate, amalgamate in un discorso rettilineo.

"Rivoluzione creatrice e feconda,,

Il *Journal de Genève* scrive:

« Il 25 marzo, anniversario dell'istituzione del Fascio, il partito fascista celebrò il quarto anniversario della sua fondazione. La solennità ebbe carattere di festa nazionale. Mussolini e i patrioti che nella primavera del 1919 cominciavano la lotta contro il comunismo sono padroni dell'Italia. Nei quattro mesi che il presidente Mussolini è al potere, egli ha già completamente modificato la fisionomia del Paese. L'opera da lui compiuta in questo periodo è considerevole e rivela volontà indomabile e straordinario senso di realizzazione. Egli si è reso padrone del Parlamento; si è assicurata la collaborazione dei partiti ed ha ridotto l'opposizione al silenzio; ha riorganizzato la milizia fascista, riducendola a cento mila uomini sicuri, mobilizzabili al primo appello, con incarico del mantenimento dell'ordine pubblico e della difesa del regime. Contemporaneamente, l'esercito permanente veniva riorganizzato. La marina da guerra, la marina mercantile ricevevano notevole notevole sviluppo. Il presidente Mussolini si è anche occupato di raddrizzare la politica estera fortemente compromessa dai precedenti Ministeri. Egli ha preso l'atteggiamento netto nelle questioni delle riparazioni. Il piano preparato per la Conferenza di Londra, la sua assenza agli ultimi colloqui di Parigi, i discorsi pronunciati nella questione della Ruhr indicano, da parte di Mussolini, ferma volontà di nulla sacrificare dei crediti dovuti all'Italia. Egli aspetta prudentemente il momento di far valere le rivendicazioni italiane in quanto concerne le riparazioni e le liquidazioni dei debiti interalleati. Egli rimane fedele alla vecchia politica del sacro egoismo e pertanto ha respinto freddamente l'offerta della stampa francese per un riavvicinamento più intimo fra i due Paesi. Egli non vuole legarsi appunto per avere intera libertà di azione; ha fatto ratificare dalle Camere l'accordo di S. Margherita colla Serbia, prendendo così una iniziativa di cui nessuno in Italia, tranne lui, sarebbe stato capace. Nel campo della politica interna, l'intervento di Mussolini ha già portato frutti. Non volendo nuove imposte, egli ha realizzato grande economia. Una decina di migliaia di funzionari inutili sono stati licenziati. L'avanzamento è stato sospeso; le pensioni sono state sottoposte ad una revisione severa; i servizi pubblici disorganizzati, come i telefoni, saranno dati all'industria privata. Il presidente Mussolini ha rotto deliberatamente con lo statismo economico che infierisce in Europa dopo la pace e questo è forse il lato più interessante della rivoluzione fascista. Mussolini si adopera per appianare i conflitti del lavoro e si orienta verso larghe riforme sociali. Egli è partigiano della giornata delle otto ore e della ratifica delle convenzioni di Washington, pur rimanendo avversario preciso del socialismo e del comunismo. Per riconciliare lo Stato e la Chiesa, ha aperto le porte della scuola alla religione, difendendola contro gli anticlericali e i framassoni. Ha riannodato relazioni ufficiose cortesissime col Vaticano. In tutti i dominii, logicamente, rigorosamente, si manifesta lo spirito d'iniziativa nel presidente Mussolini. Il presidente si è attirato odii feroci, ma la sua è una rivoluzione creatrice e feconda ».

PARTITI E GOVERNO

CHIARE PAROLE

Vi è un insolito fervore di discussioni politiche, e, come avviene in questi casi, si odono voci strane, si vedono impensate conversioni, si legge anche ciò che non è scritto.

Poichè è nostra meditata convinzione che se il governo attuale fallisse, ne avrebbero fortuna i nemici di ieri ed estrema rovina la patria, così è bene parlar chiaro e preciso.

I socialisti vorrebbero inscenare una piattaforma politica in difesa della libertà. Sappiamo che i liberali veri non li seguiranno su questo terreno. I socialisti si lagnano di talune restrizioni e di taluni arresti e sopratutto di un vincolo alla loro propaganda che essi sentono nell'aria più ancora che nell'opera dell'autorità. Invocano il Parlamento e il suffragio universale, risuscitano financo Mazzini fino a ieri dileggiato, e riabilitano la Società delle Nazioni, malfamata nel 1919 quando si trattava di avvelenare il paese negando tutti i frutti della vittoria. Se essi credono di adescarci con questi richiami, diciamo loro che sono vani sorrisi di maschere fuori stagione.

Non invocarono essi la rivoluzione? Perchè si lagnano se è avvenuta e se non hanno saputo opporle neppure il petto di un capitano? Non invocarono essi la dittatura proletaria? Perchè si lagnano se una dittatura di ben altro cervello si è invece instaurata? Non invocarono essi il regime dei Soviety? Perchè si lagnano se questa Camera, che obliò le sue origini, è tenuta in prolungato silenzio? Ah, essi invocavano il ferro e il fuoco per mettere l'Italia al servizio della Russia! Sia ringraziato Iddio che il disegno funesto è stato infranto prima che potesse realizzarsi.

Allorchè metodi e affermazioni e giudizi feriscono alcune idee a noi care, e gl'istituti che sono immuni dalle colpe degli uomini che li rappresentarono, taluni principii che non moriranno mai anche se oggi sono abbandonati da coloro stessi che in passato li screditarono con la loro insufficienza, o li indebolirono con la loro inazione, pensiamo tutti che cosa sarebbe l'Italia se una rivoluzione fortunatamente incruenta, non avesse debellato ogni proposito di rinascita pei nemici interni della patria. Basta questo fantasma che ci fece passare ore di angoscia, per superare taluni dissensi nei mezzi, e guardare al fine comune.

Pensiamo noi con ciò alla morte del socialismo? Non abbiamo queste illusioni. Il socialismo, mutando forma e sistemi, è sempre stato e sempre sarà. E' l'eterna lotta di chi possiede e di chi non ha nulla; la lotta del numero contro l'individuo, della folla contro la capacità, dell'invidia o della fame contro chi è arrivato o chi è arricchito. In certe ore ha fatto anche del bene, e potrà farne di nuovo.

Ma il socialismo dovrà riconoscere che non si va impunemente contro le condizioni insopprimibili del consorzio civile. Come non c'è una libertà di rubare, anche se si crede alla proprietà collettiva (e il Marx che pure riteneva la proprietà un furto ne godeva tutti i benefici: e i nostri socialisti milionari si guardano bene di lasciarsi spogliare dei loro beni) così non c'è una libertà di negare e quindi di rovinare la patria, anche se si crede all'Internazionale.

Per sostenere questo principio, non occorre ricordare l'opinione e l'azione degli uomini autenticamente liberali: basta osservare il socialismo degli altri paesi. In Germania, sotto Guglielmo II come oggi sotto Erbert, in Francia nel 1914 come oggi nell'azione per la Ruhr, in Inghilterra ieri, oggi, sempre, fino in Russia che si armò e combattè contro la Polonia, il socialismo, anche se muta nome e tattica, è sempre anzitutto un moto nazionale o di razza.

Solo da noi volle essere contro la patria. Per questo socialismo non vi è libertà, degna del suo nome, che possa difenderlo. Essa tradirebbe la sua missione nel mondo. Se questo socialismo potè per un periodo prevalere, non alla libertà si rivolge la condanna, ma agli uomini inetti, pavidi od egoisti, che disertarono la lotta.

Ritorni il socialismo a quello che fu nei suoi anni migliori, allontani da sè gli uomini che più trescarono con lo straniero, e avrà diritto di vita. Noi lo combatteremo, come abbiamo sempre fatto, ma lo rispetteremo. Allora solo potrà invocare la libertà, se in quel giorno la libertà gli verrà a mancare.

* * *

Non è, dunque, il regime liberale che ha fatto fallimento, come temono taluni che pur lo servirono così degnamente per tanti anni: il senatore Tanari, tra gli altri! Nè il Parlamento, se uomini inetti o indegni lo trasformarono in un'arena di ambizioni, di gruppi, di feticismi personali, anzichè in una assemblea che prepara le leggi migliori per il bene del paese.

Tutto ciò che noi oggi lamentiamo si deve, o ad errori di uomini, o a insufficiente comprensione del valore e dell'officio di taluni principii, o a condizioni generali, superiori agli sforzi dei migliori.

Ecco perchè in mezzo a tante conversioni (parliamo di quelle degli uomini rappresentativi poichè i mutamenti delle masse hanno un'altro carattere e diversa natura) determinate o da un giudizio sommario del passato, o da una ribellione cieca, o da un omaggio al successo, o da un improvviso calcolo di ambizioni insoddisfatte, o da uno sfogo senile di vecchi rancori e di perduto dominio, o da una sopita fede negli ideali che vi scaldarono l'animo generoso e ribelle, amico Tanari, noi a quegli ideali rimaniamo fedeli, e dalle lotte mai interrotte contro il socialismo di tutte le scuole, contro il liberalismo quietista, reazionario, fatto di clientele, pauroso del conflitto aperto, intento a conciliare al governo l'adesione di gruppi capitalisti e di sindacati socialisti, col privilegio elargito ed entrambi, possiamo trarre la fede di rimanere quello che fummo, con la coscienza così di servire anche il governo, a cui la nostra adesione (la quale ha valore in quanto ci riferiamo a quella del Partito Liberale italiano) giunse nel giorno stesso in cui il Re invitava l'on. Mussolini a recarsi alla capitale.

Perchè? Perchè il nostro liberalismo, che è anzitutto lotta al passato, sentì la solidarietà nel fine e la devozione alla Patria che doveva essere salva da ogni conflitto cruento.

Si dice: con altri mezzi si poteva arrivare allo scopo? Certo: i nostri istituti consentirono il governo anche alle minoranze parlamentari, per una sovrapposizione salutare dell'opinione pubblica allo stesso Parlamento. Ma non attardiamoci in questo esame retrospettivo, che ormai spetta alla storia.

Si dice anche: questo regime di forza segna la fine del regime liberale. Ecco l'errore.

E' naturale od è provvidenziale che al dilagante spirito sovvertitore, sia succeduto un regime di autorità e di disciplina: i maggiori liberali furono anche dei formidabili autoritari nell'esercizio del loro potere.

Ciò non significa peraltro che alla Costituzione di un popolo libero, con che esso fece la sua unità e indipendenza, debba sostituirsi per sempre, di fatto o di diritto, la sola forza di un uomo, per quanto singolare.

La stessa ansiosa aspettativa che segue il Presidente del Consiglio, la stessa impossibilità di sostituire altro uomo a lui in questo lavoro immane, la stessa coscienza dell'ignoto che ci percuoterebbe se egli domani non fosse, dimostrano, o meglio confermano che la dittatura (non domandiamoci se oggi questa sia di fatto o di nome: accettiamo pure l'immagine corrente) è il regime dell'eccezione. Dell'eccezione necessaria, anche per chi crede nel regime liberale.

Poichè oggi si parla da molti di Roma antica, è noto che Roma conobbe e praticò la dittatura: che il Senato di Roma non credette di diminuire sè stesso quando la conferiva agli uomini migliori, nè la plebe pensava di anteporvi i suoi diritti e i suoi rappresentanti: ma che la dittatura non servì più, e Roma decadde quando il Senato si mostrò incapace di riprendere l'antico splendore.

Consentire nei fini che si propone l'onorevole Mussolini, vale a dire nella necessità della disciplina nazionale, del pareggio del bilancio, del liberismo economico, e di un'azione propria dell'Italia all'estero — azione di pace e di difesa insieme dei suoi diritti — significa appoggiare sinceramente il governo: non prestarsi neppure indirettamente a tentativi che sotto il guanto vellutato nascondano l'arma avversaria.

Il Presidente del Consiglio, come è noto, apprezzò apertamente questa collaborazione, e gli uomini, che gliela offrivano in nome del partito liberale italiano, compresero, in quel colloquio, quanto egli abbia nitida la visione della politica italiana.

Questo partito liberale che è ancora così forte di organizzazioni, di uomini, di valori, oggi supera anche la prova della sua disciplina, e perciò assai più forte sarà domani.

Nel paese, lo spirito liberale è uno: contro le deviazioni del passato, pronto a collaborare col governo, senza restrizioni mentali, superando anzi, per il bene della patria, contrasti locali dovuti più alle persone, che alle idee. Chi non vive nell'organizzazione liberale, non può conoscerne la forza e la fede. Sono in essa uomini che hanno combattuto apertamente il bolscevismo, quando i fascisti ancora non erano: sono amministratori che hanno una competenza di cose pubbliche non comune: sono giovani che sentono il fascino della tradizione liberale, che è la tradizione della patria.

Federazione col fascismo, si augura il senatore Tanari. Ma questa fu già offerta dallo stesso Presidente del Consiglio: e per noi esiste anche se formalmente non è ancora, in quanto il liberalismo collabora di fatto col governo. Fusione, allora, par che incalzi lo stesso senatore Tanari. E perchè? Giova più al fascismo una collaborazione come noi la intendiamo, anzichè una fusione, non richiesta dall'ampiezza stessa del successo fascista, non consentita dalla funzione particolare che il liberalismo deve compiere nel paese, per ripristinare il senso, cioè l'abito e i limiti della libertà, nelle competizioni politiche e sociali. Ma il regime liberale ha fatto fallimento! No, amico Tanari, fallirono gli uomini che credevano di interpretarlo. Ma salverete così le fortune elettorali di qualche reprobo di ieri, si dice.

V'immaginate voi un partito che vuole vivere, che è diretto da uomini i quali nel liberalismo rappresentarono la critica anche nei giorni della sua onnipotenza, che è conscio del rivolgimento storico che ha subito l'Italia, il quale si batta per taluni deputati che esso, più d'ogni altro, ha titolo per condannare?

Dopo una rivoluzione, come quella avvenuta, fare del partito un'agenzia elettorale, una mutua assicuratrice pei deputati in pericolo? Via, il ridicolo che ne verrebbe esonera dalla risposta.

Il liberalismo sarà forte e fecondo, solo ritornando ad essere una scuola, una milizia, una fede. Così è nel paese.

ALBERTO GIOVANNINI.

IMPRONTITUDINI

Alla relazione della Commissione d'inchiesta sulle spese di guerra, pubblicata alcuni giorni fa — naturalmente, con il consenso o piuttosto per deliberazione del Governo — noi non dedicammo nessun commento, perchè ritenevamo la si dovesse considerare (a stregua della legge medesima che istituì la Commissione) come una sentenza di tribunale che ha diritto, da parte dei cittadini, al rispetto della cosa giudicata; mentre alle autorità statali veniva ora a competere la parte esecutiva. Fermo rimanendo il diritto dei giudicanti e condannati, all'appello per la via stabilita dalla legge 20 dicembre 1921, n. 1979, non ci pareva fosse il caso di riaprire polemiche in proposito, necessarie quando furono iniziate perchè la giustizia avesse corso, meno opportune ora, quando, a sentenza pronunciata, esse potevano assumere aspetto di scandali e recar danno al prestigio della nazione. Ma questo patriottico riserbo presupponeva che da nessuna parte venisse impugnato il valore giuridico del verdetto della Commissione, o peggio ancora, si tentasse gettare il discredito sulla sua portata morale. Da nessuna parte, e tanto meno da parte dei condannati, o di gente a loro vicina, i quali avrebbero dovuto, per sentimento di pudore elementare, astenersi scrupolosamente da qualunque atto, da qualunque gesto, da qualunque parola, che avessero soltanto l'aria di mirare al seppellimento dell'inchiesta: ma avrebbero anzi dovuto chiedere, se mai, essi per i primi, luce completa e corso alla giustizia sino in fondo.

Ora, si verifica appunto questo fatto incredibile: che taluni colpiti dall'inchiesta alzano la voce, su giornali di loro proprietà o a loro devoti, non soltanto per difendersi (il che sarebbe comprensibile, sebbene la via giusta per ciò non sia quella delle repliche e delle controrepliche sui giornali), ma per investire tutta la Commissione d'inchiesta e l'opera sua, gridando a gran voce che è ora di spazzarne via il terreno, facendo *tabula rasa* e seppellendo tutto nell'oblio. E non basta: costoro avanzano simili domande incredibili in nome (sissignori) del patriottismo e dell'onore nazionale; quasichè l'onore d'Italia, o anche soltanto dell'industria e degli industriali italiani, come collettività, s'identificasse con quello di taluni imputati di illecito profitto a danno dell'erario, ed il patriottismo, quindi, chiedesse il loro salvataggio; e come se la constatazione di sprechi, di malversazioni, di ruberie commesse in occasione della guerra diminuisce o piuttosto non accrescesse la grandezza nazionale della resistenza e della vittoria. E' contro la turpe improntitudine di una simile campagna che tutti gli onesti, dalla coscienza tranquilla, e tutti i patrioti veri, dal cuore puro, debbono levare la voce. Non si tratta, come abbiamo già accennato, di sciorinare i panni poco puliti, accumulati nella relazione, per quella caccia allo scandalo propria di un basso giornalismo; e non si tratta neppure di prender partito nell'incrociarsi delle polemiche, o d'inveire contro i presunti colpevoli. Si tratta di far luce piena e completa; e noi siamo per questa.

S. M. il Re a Milano

S. M. il Re sarà a Milano l'11 aprile, per rimanervi tre giorni. Col Re sarebbe venuta anche S. M. la Regina se non l'avesse colpita il recente lutto per la morte della Madre, l'augusta Regina del Montenegro. Milano si prepara a tributare al Sovrano accoglienze entusiastiche, che confermeranno ancora una volta il profondo attaccamento dei milanesi al Re Soldato, al Capo della Dinastia che ha condotto l'Italia da Novara a Vittorio Veneto, dalla soggezione allo straniero, alla indipendenza ed alla libertà.

G. Pascoli nei ricordi di un amico

di A. G. Bianchi (1)

« I lettori che credessero di trovare in queste pagine una biografia, o quelli che ritenessero trattarsi d'uno studio critico, rimarranno delusi. Esse non sono nè l'una cosa, nè l'altra.

« Tanto una esatta, completa biografia quanto un esame critico dell'opera pascoliana, io penso non siano possibili oggi. Alla prima, quanti lo avvicinarono e lo conobbero, possono contribuire con elementi, ma questi non potranno fondersi che allorchè si potrà disporre di tutte le lettere del poeta, di lui parlare coll'obbiettività che non è mai dei contemporanei. Così dicasi di uno studio critico il quale voglia elevarsi sulle appassionate polemiche recenti e di continuo rinnovantesi, le quali non possono avere che nel tempo il loro ultimo e inappellabile giudice.

« Il mio scopo è stato più modesto. Io ho voluto parlare del Pascoli come lo vidi, lo conobbi, lo sentii e lo amai, e chi leggerà sentirà che ciò che io ho scritto, se ha tutti i difetti, ha anche la virtù della improvvisazione, vale a dire quel calore che è il primo e il maggiore indizio della sincerità.

« Io ho pensato che essendo imminente — certo nel 1923 sarà un fatto compiuto — il compimento della tomba cui ha lavorato con tanto amore, e tanto disinteresse Leonardo Bistolfi, fosse utile rievocare per la circostanza, colla parola e col segno grafico, la figura del poeta quale essa ci appare nel suo transito umano ».

Con queste parole di premessa A. G. Bianchi, l'entusiasta della fede nostra, il propagandista dell'idea liberale a Milano, l'ottimo giornalista che passò lunghi anni nella redazione del più grande e più fiero giornale italiano, presenta ai lettori questo volume sul poeta delle « Myricae ».

Il volumetto accuratissimo, ricco di incisioni, di ricordi pascoliani, è scritto con quello stile piano, chiaro, che è proprio di A. G. Bianchi e con una semplicità di forma così consona allo spirito della materia che vi è svolta, da renderlo interessantissimo.

Si vive la vita del poeta, che d'Annunzio non esitò a proclamare il più grande dei poeti italiani dopo il Petrarca, e che scriveva con facilità unica e con rara perizia versi in italiano e in latino.

E gli episodi si succedono, narrati piacevolmente con qualche verso inedito del Poeta. Vi è una ricetta in versi pel risotto alla milanese dell'Autore al Pascoli ed una pel risotto alla romagnola pure in versi ed in risposta alla prima, del Poeta al Bianchi, che valgono la pena da sole, di essere lette e rilevate.

Ma Bianchi passa rapidamente in rassegna l'opera Pascoliana e ne mette in evidenza l'altezza lirica di essa. Non da tutti l'opera del Poeta è stata ed è compresa: pare a molti che la semplicità dello stile sia un difetto di concezione poetica. Qui in questo volumetto, ove i ricordi personali del Pascoli e della buona Mariù, sono abilmente confusi con quelli della sua produzione poetica, risalta la bellezza dei suoi versi in modo tutto speciale. E si comprende il Poeta delle Myricae e dei Canti del Castelvecchio o dei poemi conviviali, molto più che leggendo una dotta critica letteraria. E' pur vero che il francescano amore non si intende facilmente dagli uomini viventi « nella truce ora dei lupi »!

L'opuscolo ha fine con una breve biografia e due scritti dell'altro amico del Pascoli: Alfredo Castelli — il droghiere artista che descrive (vorrei dire fotografa) una visita di Giacosa al Pascoli e l'avvento di G. Pascoli alla cattedra di Giosuè Carducci.

Nel verso della copertina è scritto: « *L'autore avverte di rinunciare ai diritti d'autore, che dovranno essere interamente devoluti dalla Casa Editrice a favore della sottoscrizione per la tomba di Giovanni Pascoli, a Castelvecchio Pascoli* ».

Se adunque, per l'intrinseco pregio del libro, io consiglio gli amici a leggerlo, per quest'ultima ragione, che rende ancora più cara a noi la figura dell'Autore, è dovere di buon italiano acquistarne una copia. Sentite, dice A. G. Bianchi, questi versi dell'Italia nuova, del Poeta:

. . . . . .

L'Italia che già si disserra
nel grande avvenire il suo varco,
e avanti, sia pace, sia guerra,
San Giorgio o San Marco!

« Come un inno di speranza, come un proposito di volontà fiera e di fede sicura ripetiamo questi versi del Poeta ».

Q. P.

(1) A. G. Bianchi — Casa Editrice « La Modernissima », Milano, Ediz. Humana.

La diagnosi del dottore

NOVELLA.

Finalmente si era deciso.

Quei due mesi di atroci sofferenze, di tossi insistenti e di febbrieciattole serotine, l'avevano ridotto uno stoccafisso disecato che attenda da qualche lustro l'onore di essere messo in salamoia.

Giallo come un limone, cogli occhi lucenti entro le occhiaie color indaco cupo, il passo dinocolato ed incerto come si sfasciasse nel moto ambulatorio, Rinaldo Alvise non era più che l'ombra del bel giovane elegante e vigoroso che mostrava la sua faccia luminosa e sorridente dietro il rettangolo dello sportello della Banca Popolare di Milano, dov'era contabile capo.

A trent'anni non ci si rassegna a morire. C'è troppo sole, troppa bellezza, troppi sogni nel cuore, troppe melodie nel cervello, per adattarsi al buio trapasso. La speranza s'abbarbica tenace nel cuore più deluso, e sorregge la natura nel suo misterioso lavorio di ricostruzione.

La notte precedente non aveva chiuso occhio. Era stata un'alternativa, senza tregua, di sudori profusi che trapassavano le lenzuole, e di subitanei brividi di freddo, come invisibili torrenti di ghiaccio gli scorressero sulle reni pur sotto una montagna di coperte e di piumini. Ma quando sorse quell'alba livida d'autunno inoltrato, la sua decisione era presa. Avrebbe chiesto un consulto dal Dottor Malerba, il grande clinico dell'Università di Roma, il luminare infallibile e sapiente, lustro e decoro della Patria.

Ne aveva sentito mirabilia: guarigioni prodigiose, taumaturgiche, da degradarne la Madonna di Lourdes: casi disperati risolti miracolosamente colla rapidità di un baleno. Malerba l'avrebbe guarito senza dubbio.

* * *

Alle dieci, il ragioniere Alvise è già da mezz'ora in febbrile attesa nell'anticamera del policlinico, insieme ad una mezza dozzina di pazienti che lo studiano, lo frugano, lo investono, lo spogliano, per quell'istinto dei malati di scoprire nel compagno di sventura i segni devastatori del male che li rodono e confrontarli coi propri, per ricavarne un oroscopo di speranza.

E l'attesa fu lunga.

Il dottore è minuto e coscienzioso nei suoi esami.

Ha fama di essere rude e di non illudere mai l'ammalato. La sua franchezza lo fa temere al pubblico popolano che affolla ogni giorno la sua clinica, ma lo apprezza in pari tempo per la sicurezza dei suoi giudizi.

Quando viene la sua volta, Rinaldo ha un guizzo di smarrimento: si alza con fatica, ed entra pallido e convulso nel gabinetto dove il dottore in vestaglia bianca sta forbendo uno spettroscopio che depone sopra una lastra di vetro molato.

Senza voltarsi mormora:

— Be! giovanotto! dica su... cosa si sente?

— Ecco... Non so. Sono sempre stato bene... Son tornato dalla guerra...

— Abbrevi... e adesso?

— E adesso, febbri notturne... brividi... mancanza d'appetito, dolori al petto, al dorso, alle reni... e dimagro dimagro.... a vista d'occhio.

— Si spogli.

— Tutto?

— No. Il torso, soltanto. E si stenda là.

Rinaldo si scoprì fino alla cintola, e si coricò sul letto di tela cerata posto contro una parete.

Il dottore, toccò, picchiò, batté in ogni posto; ascoltò il cuore, si fermò qualche minuto al terzo spazio intercostale un po' perplesso; risalì all'apice superiore; lo fece respirare poi tossire; contò i respiri e le pulsazioni; premette sulle glandole, poi raddrizzandosi, mentre lo avviluppava di un'occhiata sintetica...

— Si vesta pure.

— Dunque?

— Quanti anni ha?

— Ventinove...

— Beh! Vada subito in campagna; a S. Remo, dove vuole... Mangi, beva, si diverta, faccia quello che desidera... per me...

— Per lei....

— Cosa vuole che le dica? C'è un insieme di processi infiammatori e di squilibri funzionali che non le posso nemmeno spiegare...

— La malaria!?...

— Ma che malaria d'Egitto! C'è dell'altro, c'è dell'altro! C'è un disordine generale del cuore, dei reni, del ricambio, e processi polmonari a decorso rapido.

— Oh Dio, non s'è sbagliato, professore?

— Purtroppo io non mi sbaglio mai.

— E dire che il mio medico curante mi assicurava che fra un anno mi sarei potuto persino sposare.

— Chi è quell'asino di dottore che lo curava? Ci mancherebbe che lei pigliasse moglie, adesso!...

— Oh Dio! Oh Dio! — continuava a gemere il disgraziato, mentre si vestiva affannosamente per lasciare il turno ad un altro. — Che colpo! Che colpo! Se almeno mi avesse lasciato una speranza!...

— Si calmi, si calmi. C'è ancora una uscita: un miracolo. Dopo tutto, che c'è di mutato da ieri ad oggi? Che lei sa, mentre prima ignorava.

II.

Uscì barcollando. L'ambascia e lo smarrimento gli mozzavano il respiro: il peso del suo corpo gli parve centuplicato, il suo male più lacerante; ma, raccogliendo tutto il coraggio che viene dalla disperazione, camminò sotto la pioggerella gelata, a piedi, senza una mèta e senza posa.

Tanto, che valeva ogni riguardo se doveva morire?

Stringendo fra i denti le ultime sue energie, entrò nella prima farmacia che trovò fra i piedi, e ingoiò d'un fiato tre capsule di creosoto; poi si recò al Savini, mangiò come un lupo, inaffiando il pasto con un fiaschetto di Bardolino e una bottiglia di Barolo.

Entrò in casa barcollando, questa volta per la *stoppa* presa; fece le valigie, vi mise la biancheria indispensabile; intascò tutti i suoi risparmi (venti buoni del Tesoro da mille lire ciascuno) e a mezzanotte prese il biglietto per Sanremo.

Giunse al mattino seguente, verso le 8, stanco morto; infilò il primo albergo, si fece assegnare una camera sul mare, si coricò, dormì come un ghiro e si svegliò alle diciotto, dopo un sonno che da mesi non ricordava più di aver goduto.

Per la prima volta si alzò un po' sollevato, colla tosse meno fastidiosa e col polso più regolare.

Avanti! Tutte le bettole marinare e i ristoranti di terz'ordine videro quello strano perticone allampanato e giallognolo, portarsi in giro la sua tosserella secca, ma sempre imperterrito dinanzi a grande caraffe di vini prelibati e ad enormi piatti di molluschi fritti, o bistecche sanguinolenti che sbordavano dal piatto....

Qualche curioso asseriva che, ogni mattina, verso l'alba, vedeva un fantasma bianco nel vano della finestra, intento a sbracciarsi come un pazzo ed a respirare a pieni polmoni l'aria che saliva dalla marina.

Nel mese di marzo ebbe l'idea felice di invitare Rosetta a passare una settimana di vacanza con lui a Sanremo, e la piccina tornò persuasa dei progressi veramente portentosi dell'antico dimenticato amante.

In aprile volle pesarsi e diede un balzo di consolazione. Pesava sessanta chilogrammi. Ne aveva guadagnato quindici. In giugno raggiunse sessantacinque. In luglio tornò in ufficio trasfigurato, abbrunito, pieno di energie, ingrassato come non lo era stato mai.

La domenica successiva volle recarsi a ringraziare l'illustre dottore per la ricetta miracolosa che gli aveva ridonata la salute.

Il dottore severo e sparuto vedendo entrare quel giovane che spirava salute da ogni poro, non lo riconobbe.

— Non mi riconosce? E' possibile. Sono Rinaldo Alvise.... Il suo cliente di otto mesi or sono... quello — e diede in uno scoppio fragoroso di risa — spacciato da lei senza rimedio. Che le pare?

— Eh! eh! — disse il dottore sgranando gli occhi. — Bisogna vedere... La scienza, già..... Si spogli.... Avrò tanto piacere di confermarglielo... positivamente...

E in cuor suo odiava quell'esemplare vivente e beffardo della miseria della sua scienza, il testimonio inconcusso della immensa asinità umana dinanzi alle forze misteriose della natura.

Si spogliò.

Si spogliò con quel sorriso ironico sempre stampato sulle labbra sinuose e fresche; si distese sul materasso cerato mostrando un petto abbondante e tornito che mandava un profumo di carne e di giovinezza che stordiva.

Il dottore esaminò ogni organo con cura minuziosa.

Il paziente lo stuzzicava sempre con quel suo sorriso ironico e crudele.

— L'apice! L'apice! Va benone eh! E le glandole? Chi le trova in questo fascio muscolare che toruisce il collo?

— Prema..., prema pure. Questa carcassa sopporterebbe una tonnellata di acciaio!... Ah, il cuore, lei dice?... Dev'es-

sere un cronometro! Mai un ritardo, nemmeno di un secondo.

Il dottore palpava proprio in quel momento intorno al quarto spazio intercostale sinistro, cercando qualcosa.

Ad un certo punto, *zac zac*, un'invisibile lancetta era entrata nel ventricolo destro e il cronometro s'era fermato di botto.

Rinaldo Alvise era rimasto immobile con quel suo sorriso ironico stampato sulle labbra, cogli occhi aperti e spalancati e un piccolo gorgoglio nella gola. Un guizzo e fu tutto.

— Ehi, giovanotto! Non sarà mai detto che la scienza si lasci prendere in giro da un asino tuo pari.... Guarderemo... con comodo...

E il giorno dopo, annunziando il decesso per aneurisma, egli fece nel teatro anatomico l'autopsia dinanzi alla scolaresca del Policlinico, alla quale mostrò la lesione dell'aorta.

Tutti i suoi organi andarono a finire nello spirito.

Il polmone era intatto.

— Ah, animale! — concluse il dottore, scaraventandolo nei rifiuti anatomici — aveva proprio ragione lui. Non c'era nulla, nulla di nulla!....

GUIDO BASSI

CHI SARA' MAI?

I giornali ci annunciano che un rappresentante dei comunisti italiani ha partecipato al Congresso di Francoforte, dove, a dire il vero, spirava un certo ventaccio da far invidia al Kaiser. Infatti non si è parlato che di guerra alla Francia, non si è gridato che « via dalla Ruhr! »: il tutto accompagnato da manifestazioni di militarismo... comunista e da una sfilata dei cosidetti « Parchi della Terza internazionale » (da non confondersi con quelli della rimembranza), e cioè formazioni armate volontarie pronte a marciare per le rivendicazioni germaniche. Non sappiamo se avessero l'elmo a chiodo: certo lo portavano nel tascapane. Fin qui nulla di scandaloso: il sovversivismo germanico segue le sue tradizioni.

Lo scandalo invece è stato fornito dagli stranieri intervenuti al Congresso: dobbiamo una volta tanto constatare che l'italiano per quanto ignoto, non è stato quello che ha fatto più triste figura: il francese stavolta lo ha superato. Presente e conseuziente in quell'assemblea composta dei tradizionali nemici del suo Paese, ha degnamente sostenuta la parte più ingrata secondo la morale comune, più audace secondo la morale comunista: certo è stato tra i cialtroni, il più cialtrone.

L'ignoto nostro comunicante deve tuttavia essere rimasto profondamente scosso dalle parole del francese che lo aveva superato nel disprezzo e nell'odio contro la Patria e non ha voluto, con tarda resipiscenza, essere da meno.

Non è riuscito però che ad apparire più ridicolo.

Infatti ha dichiarato che il Governo italiano sta preparando, contemporaneamente all'avanzata francese su Berlino, la marcia su Vienna: ed ha naturalmente, incitati i compagni a serrare le file di fronte al nuovo terribile pericolo che minaccia il proletariato evoluto e cosciente.

Peccato che questo originale comunista sia ignoto! Ma perchè circondarsi di tanto mistero? Non ha egli il coraggio delle sue opinioni? O teme, per avventura, che tornando in Italia gli sia da qualcuno domandato conto delle panzane divulgate all'estero?

Il fatto, in sè stesso umoristico, dimostra però ancora una volta qual sia la parola d'ordine dei sovversivi italiani. Diffamare dal di fuori la Nazione, ora che sono nell'impossibilità di nuocerle all'interno.

Tutti i giorni assistiamo a qualche manifestazione del genere: ieri fu Nenni a Zurigo, oggi l'innominato a Francoforte: e tutte le frazioni rosse o rossastre sono d'accordo in questa tattica. Aspettiamo quel che diranno Matteotti e Modigliani ad Amburgo, dove si recheranno tra giorni per inventare una nuova internazionale.

Facciano attenzione però. Essi non potranno restare ignoti e le parole saranno pesate e valutate.

E sappiamo che ingiurie al suo nome ed alla sua dignità l'Italia non è disposta a tollerarne.

CRONACA GALLARATESE

Municipalia

Oltre il pareggio – Nuovi tributi.

Dicevamo ultimamente che non basta raggiungere il pareggio del bilancio adottando le massime economie e tutti quegli altri accorti provvedimenti che un'amministrazione vigile e severa può escogitare. Bisogna andar oltre, procurando altri e generosi redditi con nuovi tributi, a larga base, di facile e non costosa applicazione, affinchè l'amministrazione possa mettersi in grado di compiere quelle nuove opere che non possono più oltre essere rinviate senza nuocere e compromettere il progresso della città ed i generali interessi dei cittadini.

* * *

Si è già detto che le tasse vigenti sono applicate con le aliquote massime consentite dalle disposizioni legislative; nè sono più suscettibili di nuove torchiature, salvo piccoli ritocchi per riparare ad ommissioni od a sperequazioni. Alla sovrimposta fondiaria, per recenti disposizioni legislative, non è più possibile di tirarle maggiormente il collo oltre il limite applicato nell'anno 1922. E questo provvedimento è stato buono per frenare i Comuni su di una via rovinosa, trasmodando con tutta facilità nell'applicazione in barba alla legge ed... all'autorità tutoria del *limite legale* della sovrimposta fondiaria.

Dazio consumo.

In attesa che venga largita la famosa legge per un nuovo e più perfetto sistema tributario a favore degli enti locali, nello stato odierno delle cose noi non sappiamo trovare altro di meglio che quello di rivolgersi risolutamente, con coraggio e senza vecchi pregiudizi, alla tassa del dazio consumo, il cui reddito ora è devoluto intieramente ai Comuni, avendo il Governo rinunciato alla sua compartecipazione, di conformità ad un decreto-legge dell'ottobre u. s.

Si è sempre avuto finora la paura di toccare questa tassa per non irritare gli esercenti e per dare ragione a coloro che vedevano nel dazio consumo un balzello iniquo, a tutto danno delle sole classi lavoratrici. Quante declamazioni intorno *ai cinqu ghei de dazi sul lard, l'unic cundiment del pover operari!* Non è vero, o buon amico Spaini?

Eppure, per la forza premente delle necessità, a cui non può ribellarsi chi sente una propria responsabilità, l'amministrazione comunale socialista di Busto Arsizio, ebbe il coraggio di affrontare il problema, tanto discusso e tanto avversato, tramutando — agli effetti del dazio consumo — il Comune da *aperto* in *chiuso*.

All'Amministrazione comunale della nostra città lo studiare il da farsi, senza prevenzioni e senza preoccuparsi di... conciliare le opinioni degli interessati. Si faccia quello che sarà riputato necessario di fare, studiando anche nuove voci di tariffa, come ad esempio i *combustibili*, i materiali da costruzione, ecc. Ma concetti ampi, completi; che allarghino il respiro, che nutriscano abbondantemente. Ripetiamo: agire risolutamente e presto.

Bagni Pubblici Popolari.

Parliamo subito di questo problema, poichè se ne è discorso ultimamente in Consiglio Comunale, e di cui nessuno — e noi per i primi — vorrà disconoscerne l'utilità, se non proprio l'urgente necessità.

Può essere facile, per un Consigliere, dire alla Giunta: Studiate l'impianto dei bagni pubblici, tanto necessario! E può essere facile mezzo di richiamare, su di lui, l'attenzione del pubblico ignaro e lontano.

Ma noi pensiamo che, prima di dire, occorre ragionare non poco, anzi molto. Un impianto di bagni pubblici, da parte del Comune, non può essere fatto a metà, a scartamento ridotto. E quale capitale occorrerà per pagare l'impianto? Fosse almeno finito tutto per il Comune quando abbia tutto pagato e non abbia a suo carico che gli interessi e l'ammortamento graduale del capitale impiegato! Bisognerà che il Comune pensi all'esercizio; e questo non potrà essere che molto passivo, poichè i proventi saranno ben scarsi. E allora, come la facciamo, a questi chiari di luna? Il Consigliere comunale Orlandi potrà darci una conveniente risposta ben contenti se essa proverà il nostro torto od il nostro errore. Niente di meglio!

* * *

Vediamo, piuttosto, se non sia possibile fare qualche cosa per i lavacri popolari in omaggio all'igiene ed alla pubblica salute, seguendo un'altra via, quella privata.

Se i nostri industriali, avessero da impiantare nei loro stabilimenti, alcune cabine per doccie ad acqua calda e fredda, cosicchè gli operai ed operaie, per turno settimanale, potessero usarne prima di lasciare lo stabilimento, sarebbe un grande vantaggio. E con poca spesa, gli industriali farebbero gli impianti e con pochissima spesa ne sosterrebbero l'esercizio. In qualche stabilimento della plaga vi è un completo impianto di vasche da bagno e gabinetti per doccie costruito anche con un certo lusso ed eleganza: gli operai per turno settimanale sono tutti obbligati a prendersi il bagno o la doccia.

Non proponiamo di fare altrettanto; sarebbero bastanti le doccie. Un po' di buona volontà, di spinta, di raccomandazione e la cosa potrà essere generalizzata ed applicata.

Guardiamo, ad esempio, ciò che avviene presso la Società Ginnastica Gallaratese. Là vi è un primitivo impianto di doccia, una sola, servita dall'acqua potabile, fredda; eppure, nella stagione propizia, sono parecchie decine di giovani che giornalmente ne usano, con loro grande soddisfazione e... senza bisogno dell'intervento municipale.

Non sarà tutto, ma sarà molto. E, per ora, potremmo accontentarci. x.

Deliberazioni di Giunta

La Giunta Municipale, nell'ultima seduta del 27 corr. tra l'altro:

— Ha espresso parere favorevole all'accoglimento di alcune domande di subingresso in esercizi pubblici;

— Ha preso atto delle Relazioni presentate dai Direttori Didattici circa l'andamento e l'esito delle Scuole serali nell'anno 1922-23: Capoluogo - 2 scuole: alunni inscritti 69, frequentanti 64, esaminati 61, promossi 58 — Sobborghi - 6 scuole: alunni inscritti 238, frequentanti 222, esaminati 212, promossi 176.

— Ha autorizzato l'acquisto di carte geografiche d'Italia con l'indicazione dei nuovi confini per le scuole elementari del Comune.

— Ha deliberato di invitare i macellai a non superare i seguenti prezzi massimi nella vendita delle carni bovine: Manzo-parte scelta L. 10 al kg; parte media L. 9 — Vitello da latte, parte scelta L. 12; parte media L. 11 — Capretto L. 12. Detti prezzi dovranno essere indicati su apposito cartello da tenersi esposto e visibile all'ingresso del negozio.

— Ha incaricato il Sindaco di ricordare con la pubblicazione di apposita ordinanza l'obbligo che hanno i conducenti di veicoli destinati al trasporto di merci, di non attraversare la città, ma di percorrere le strade esterne di circonvallazione, e di transitare al passo, nelle vie interne nonchè in tutti i risvolti e gli incroci stradali.

Le costruende autostrade attraverso il territorio di Gallarate.

L'Amministrazione comunale, giustamente impressionata dalle conseguenze che possono derivare alla città per riguardo al suo sviluppo edilizio ed industriale in seguito all'attraversamento del territorio comunale colle due linee della S. A. Autostrade; quella di Milano-Varese e l'altra Milano-Somma Lombardo; che verrebbero ad attanagliare il Capoluogo facendo sorgere una barriera fra questo ed i sobborghi di Arnate e di Cedrate; considerando che è quanto mai difficile potere a priori giudicare dei vantaggi ed eventuali svantaggi che ne possono derivare, trattandosi di un problema completamente nuovo e del quale non si hanno dati di esperienza per potere avere un sicuro affidamento, è venuta nella determinazione di interessare il maggior numero di cittadini nello studio del problema.

A tal fine il Sindaco il giorno 25 corr. alle ore 10 adunava in Municipio tutti i tecnici della città per lo studio della questione.

All'adunanza, presieduta dall'Ass. ai Lavori Pubblici Sig. Ing. Cav. Stefano Calcaterra, sono intervenuti i signori:

Ing. Luigi Cattaneo, Ing. Filippo Tenconi, Ing. Cav. Uff. Macchi Carlo, Ing. Gino Crivellari, Ing. Emilio Bossi, Ing. Paolo Bossi, Ing. Aldo Servi, Ing. Giov. Battista Coriani, Ing. Agr. Gino De Rizzoli, Geom. Pompeo Fattorini, Prof. Cav. Giovanni Salvagno e Geom. Franco Bongiorni per l'Ufficio Tecnico Municipale.

Il presidente riferì circa le pratiche sino ad oggi svolte dall'Amministrazione comunale per ottenere dalla S. A. Autostrade l'allontanamento dei tracciati dalla zona urbana del comune; fa cenno del progetto di massima studiato dall'Ufficio tecnico municipale per lo spostamento del tracciato Milano-Varese per il tratto compreso tra la cascina Villa Visconti di Cassano Magnago e la cascina Buffalora di Cajello e già presentato all'esame della Società stessa.

Dopo un'ampia e serena discussione, dalla quale risultò la necessità di sostenere un cambiamento di tracciato anche per il tronco Gallarate-Somma, venne deliberato ad unanimità il seguente ord. del giorno:

« I sottoscritti tecnici della città di Gallarate, riuniti in seduta consultiva da parte dell'Amministrazione cittadina, sentita la relazione dell'assessore ai L.L. P.P. circa le trattative condotte colla Società Anonima Autostrade, tendenti alla difesa degli interessi della nostra città, la quale sarebbe vitalmente danneggiata nelle comunicazioni e nel futuro sviluppo edilizio ed industriale dall'attuazione del progetto comunicato dalla Società stessa, plaude all'iniziativa della Amministrazione per la sua opera sino a qui svolta e la invita ad insistere con ogni mezzo per ottenere che l'autostrada proveniente da Milano venga proseguita con unico tronco a levante di Cedrate, secondo il progetto già studiato dall'ufficio tecnico della nostra Città, e che la diramazione per il lago Maggiore venga staccata al di là di Cedrate stessa ».

In Pretura

Oche non facilmente riconoscibili.

Un processo che destò una ilarità nel pubblico accorso lunedì scorso in Pretura, fu quello intentato a carico del pollivendolo Giorgetti Francesco di qui, accusato di furto di quattro ochette, in danno della signora Ferrario Elisabetta.

Il Giorgetti, secondo l'accusa, la mattina del 27 maggio dello scorso anno, giorno di mercato, fu visto passare per una via privata adiacente all'abitazione della derubata e precisamente in quell'ora, costei notò la mancanza di quattro ochette.

La derubata, senza tanti complimenti, dai connotati forniti da qualche vicina, rintracciò nella sua abitazione il Giorgetti e posò gli occhi su quattro oche che trovavansi in una cesta riconoscendole per sue. Richiese l'intervento dell'arma dei carabinieri ed ottenne la restituzione delle quattro bestiole. L'imputato protestò, sostenne, a suo tempo, ed avvalorò la sua versione anche al pubblico dibattimento con una sfilata di pollivendoli, che quelle oche le aveva comperate sul mercato.

La difesa, Avv. Missaglia, chiese l'assoluzione, sostenendo che la derubata era andata in oca, non essendo possibile un riconoscimento di simili oche...

Il Pretore, condannò il Giorgetti a giorni dieci di reclusione scontata.

Tra il dire e il fare c'è di mezzo il mare!

I giovani Ferioli Alfredo, Cerana Carlo e Cremes Attilio di Olgiate Olona, devono rispondere di resistenza all'arma dei carabinieri. Infatti nello scorso settembre, venuti in questa città per sottoporsi a visita di leva, in unione ad altri giovani, penetrarono nel locale carcere mandamentale, chiedendo alla moglie del custode, Caraffa Cesira, le chiavi per aprire il cancello di accesso alle celle dei detenuti, volendo liberare un loro compagno. Avevano fatti i conti senza l'oste, perchè l'intervento energico del custode, guardia Gabrielli Massimo, fece sì ch'essi mal volentieri, dovettero venir fuori del carcere. Di qui l'intervento di un buon gruppo di reclute che informate, vociavano e tentavano a tutti i costi di voler entrare in carcere, ma per la seconda battuta, la presenza del maresciallo Morini con due militi, domò i bollenti spiriti, arrestando gli odierni imputati, che non hanno saputo al dibattimento giustificare l'insano loro atto.

Il Pretore condannò il Cremes a giorni trenta reclusione, il Cerana a giorni 25 e il Ferioli a giorni venti della stessa pena.

Varie

RETTIFICHIAMO

La nostra rettifica al *Nuovo Araldo* riguardante i rapporti della Banca di Gallarate con la fallita Cooperativa Edificatrice è stata presa in mala parte dal confratello fascista. Ora è bene intenderci.

Noi non volevamo dare una smentita al *Nuovo Araldo*, ma chiarire, di fronte alla opinione pubblica, che la Banca di Gallarate non ha mai avuto rapporti diretti d'affari colla fallita Edificatrice. Infatti dalla lettera del direttore Bianchi risulta che il credito di cui si dichiara creditrice la *Banca di Gallarate* verso la *Cooperativa Edificatrice, è di L. 56 mila in cambiali*, che la Edificatrice fallita ha girato alla *Cooperativa Edile* e questa ha scontato presso la Banca. Tanto è vero che la Banca *domanda di essere ammessa in via eventuale, al passivo del fallimento nel caso in cui i detti effetti non le venissero rimborsati dalla Cooperativa Edile.*

Dunque, nulla di *sporco nella faccenda* nella quale non c'entriamo nè punto, nè poco. E nessun idiotismo da parte di alcuno. A proposito poi delle insolenze che ci scaglia sul viso l'articolista del *Nuovo Araldo*, come chiosa della sua replica alla nostra rettifica, con una prosa che vuol esser forte e non è che volgare, ci permettiamo di non rincorrerlo nel suo sfogo iracondo, perchè siamo *vecchi sdentati* e non siamo più capaci di trottare.

Piano piano però vogliamo dire al confratello fascista che noi non intendiamo dare consigli a chicchessia e, molto meno, a chi non ne vuole. Noi registriamo dei fatti e li commentiamo con quel senso della misura e dell'opportunità che il giornalismo sereno ci ha sempre insegnato a praticare. E fino a quando ci saranno in Italia leggi che permettono la libertà di esprimere la propria opinione lealmente, noi non mancheremo di seguire la linea di condotta tenuta fin qui, convinti che la critica coscienziosa e spassionata, anche se talvolta può dispiacere, è sempre feconda di bene nella pubblica opinione.

Ricordi postumi
in memoria di Guido Fornaseri

Riceviamo e pubblichiamo:

Sig. Direttore dell'*Unione*,

Ella ha ricordato, nel numero scorso, l'immatura e compianta perdita del benemato nostro medico Guido Fornaseri; e fra l'altro, Ella ha accennato alla di lui collaborazione prestata « spesso silenziosamente » nell'*Unione*, intorno a questioni diverse, d'indole tecnica.

Ed è vero: il Dott. Fornaseri fu tanto modesto e schivo d'ogni rumore, quanto fu valente e studioso. Ma dovevasi pure ricordare che aveva altresì la virtù del coraggio, della franchezza, della verità nell'esprimere le sue opinioni di fronte a chiunque, specialmente quando era in gioco il pubblico bene, con interesse generale.

Basterebbe ricordare la vivace e lunga

polemica dell'*Unione* contro l'amministrazione congregatizia per la faccenda del « Mombello », a cui il Dott. Fornaseri, spontaneamente, si uni, scrivendo diversi importanti articoli in forma serena, obiettiva, impersonale per combattere la pazzesca compera del « Mombello », dalla quale egli vedeva inconvenienti gravi per il servizio sanitario e spreco inutile di molto denaro a tutto danno dei poveri.

Mentre, allora, altri prudentemente tacevano o non servivano, il Dott. Fornaseri diceva alto e forte il suo pensiero di medico e di cittadino, avverso alla megalomania incosciente della rossa amministrazione.

Questo riconoscimento di un fermo carattere e di civile coraggio che formavano una preziosa dote — oggidì rara — del povero Estinto, mi pare che sia doveroso omaggio il dirlo pubblicamente; e confido che Ella, signor Direttore, vorrà accogliere questa mia nelle colonne del suo stimato giornale.

Un amico.

TIRO A SEGNO

Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni del nuovo Consiglio di Presidenza. A far parte di detto Consiglio vennero nominati i seguenti signori: Calcaterra ing. Stefano, Colombo Antonio Maria, Macchi comm. Cesare, Puricelli cav. Oreste, Rumi rag. Amilcare, Bizozzero Melchiorre, Sartorio cap. Giovanni.

Per il Viale delle Rimembranze

Il 29 corr. negli uffici municipali si riunirono i componenti il Comitato Esecutivo per una prima intesa circa l'esecuzione del *Viale della Rimembranza*.

Il Comitato ha confermato l'opportunità di scegliere come località la più adatta il Viale Leonardo da Vinci, suggerendo di alberare anche le vie di accesso: quali la Via Fogazzaro e il Piazzale Giovane Italia.

La spesa occorrente per l'impianto di ogni albero, che dovrà portare una targa recante il nome di uno dei caduti, sarà di lire cinquanta.

Il Comitato spera che le famiglie dei caduti contribuiranno secondo le loro possibilità economiche ad onorare il ricordo dei loro cari. Alla somma mancante, siamo certi che provvederà la generosità dei cittadini. Per la fine del prossimo ottobre si spera di avere il Viale compiuto e di addivenire alla cerimonia inaugurale.

Cura balnearia 1923

L'Associazione di Beneficenza per la cura degli scrofolosi poveri avverte che, a tutto il 30 Aprile p. v., è aperta l'iscrizione degli Scrofolosi poveri per la loro ammissione alla cura gratuita dei bagni di mare.

I richiedenti dovranno entro il predetto termine presentare la loro domanda corredata:

1. — Dal certificato medico, steso sull'apposito modulo che viene distribuito dall'Ufficio di Stato Civile;
2. — Dal certificato di povertà;
3. — Dall'attestato di domicilio di soccorso in questo Comune.

Voci del pubblico

Gli abitanti di Via Como si lagnano, e giustamente, per la *velocità eccessiva* con cui transitano da quella via le automobili. Per poco, in un giorno della scorsa settimana, s'evitò una disgrazia. E le guardie civiche che fanno? Se sorvegliassero più scrupolosamente, potrebbero annoverare nei loro annali qualche contravvenzione di più.

Giriamo *a* chi di dovere il reclamo.

Biblioteca Popolare "Luigi Maino„

Lunedì sera ebbe luogo l'Assemblea Generale dei Soci della Biblioteca Popolare « L. Maino » presieduta dal Sig. Giuseppe Macchi. Fra i presenti v'era anche l'Avv. Luigi Missaglia in rappresentanza del Comune. Approvata la relazione morale ed i bilanci del 1922 i Soci rielessero tutti gli scadenti membri del Comitato Direttivo. Venne infine ratificata la deliberazione del Comitato Direttivo di commemorare nel prossimo Maggio, in unione alla « Dante Alighieri », il cinquantenario di Alessandro Manzoni.

Presentazione delle reclute

Le reclute della classe 1903 del Comune di Gallarate chiamate alle armi il 3 Aprile 1923, sono invitate a presentarsi in drappelli lunedì mattina 2 aprile dalle ore 9 alle 11, in Municipio (Ufficio Leva) per ritirare lo scontrino ferroviario pel viaggio da Gallarate a Varese.

Programma dei festeggiamenti
in onore di Mons. Cav. Pietro Sommariva

Domenica, 1 Aprile

Ore 11. — Pontificale di Mons. Cav. P. Sommariva (musica eseguita dalla *Schola Cantorum*). Siederà all'organo il Maestro Comm. Enrico Bossi.

Ore 16.30 — Concerto della Musica Cittadina.

Ore 20. — Illuminazione.

Lunedì, 2 Aprile

Ore 16.30. — Accademia in onore del festeggiato nella Chiesa di S. Francesco.

Ore 20. — Illuminazione.

Concerto musicale

Programma del concerto che la Musica Cittadina terrà domani, domenica di Pasqua, in onore a Mons. Cav. Don Pietro Sommariva, alle ore 16.30 in Piazza Vittorio Emanuele:

1. — N. N. - *Pace e accordo* - Marcia.
2. — Pedrotti - *Tutti in maschera* - Sinfonia.
3. — Mascagni - *Cavalleria rusticana* - (Preludio, Preghiera, Duetto).
4. — Verdi - *Aida* - Atto 4.
5. — Angelo Tellez - *A la Verbena* - Two Step.

Trasferimento di Sede.

L'Unione Sportiva Gallaratese ha trasferito la Sede alla Trattoria Roma, Via Mazzini.

Classe 77

Il Presidente informa i commilitoni che, in riferimento all'ultima adunanza, la passeggiata si effettuerà il giorno 8 aprile 1923, qualunque sia il tempo, e col seguente itinerario:

Ore 9 - Adunata in Piazza Giovane Italia - Ore 10 - Adunata a Castelnovate — Ore 12 - Colazione — Ore 16 - Ritorno.

Si raccomanda la puntualità per la partenza, avvertendo che le iscrizioni saranno chiuse con Giovedì, 5 aprile 1923.

La novella dell' "Unione„.

Da questo numero, il nostro giornale porterà, ogni settimana, una novella, che sarà una lieta lettura domenicale per le famiglie dei nostri lettori.

Un allarme giustificato
Per avere latte puro e sufficiente

La diminuzione del prezzo del latte in questo momento è assolutamente assurda senza che il Governo provveda prima a far diminuire il mangime per il bestiame. I francesi, in modo speciale, sono incettatori fortissimi del fieno e da mesi non si può avere un buon fieno che a L. 100 al quintale. La paglia ha pure subito un elevamento di prezzo enorme e cioè L. 37-38 al quintale. Per tale conseguenza anche gli altri mangimi si sostengono a prezzi altissimi, di modo che, qualsiasi produttore di latte è messo nella condizione di perdere giornalmente 5-6 lire di capitale per ciascuna vacca.

S. Giorgio, giorno del rinnovo annuale dei contratti del latte, si avvicina e si sa che molte fattorie diminuiranno enormemente la quantità delle vacche ora esistenti per perdere il meno possibile e venderanno il fieno raccolto dai loro terreni. Quelli che ne avranno i vantaggi saranno gli incettatori di foraggi che, per le forti quantità disponibili che si troveranno sul mercato verranno a pagarli molto meno, mentre al popolo scarseggerà il latte e ne subirà serie conseguenze la zootecnica.

Il Governo, o chi per esso, deve seriamente provvedere a ciò e, se non può evitare la forte esportazione dei foraggi, metta almeno l'allevatore di bestiame in condizione di non perdere, con lo stabilire un equo prezzo del latte, sia per la vendita all'ingrosso che al minuto, se non vuole spoverire assai il patrimonio zootecnico e perchè... non si venda acqua invece di latte.

Effemeride gallaratese

21 Marzo 1859. — Per la prima volta, dopo il 1848, il tricolore sventola in Gallarate per opera dei coscritti cittadini e di Cassano Magnago.

23 Marzo 1881. — Primo arrivo del tram Milano-Gallarate.

14 Marzo 1865. — Primo mercato di bestiame in Foro Boario (ora Giardino Pubblico). Antecedentemente il mercato del bestiame si teneva in Piazza d'Armi (ora Garibaldi).

31 Marzo 1894. — Esce il primo numero del giornale l'*Indipendente* (cesso le pubblicazioni il 31 dicembre 1895).

12 Marzo 1899. — Inaugurazione della lapide a F. Cavallotti in Via Mazzini. Discorso inaugurale dell'avv. A. Agnelli.

17 Marzo 1901. — Inaugurazione della lapide a Giuseppe Verdi all'esterno del Teatro di Condominio per cura della Società Musicale « La Libertà ».

13 Marzo 1910. — Inaugurazione della lapide di Re Vittorio Emanuele II e Umberto I (sul Palazzo della Sottoprefettura).

20 Marzo 1913. — Inaugurazione del nuovo mercato coperto del bestiame in viale Milano.

C. Milani.

STATO CIVILE

NASCITE

Maschi N. 4 - Femmine N. 3

PUBBLICAZIONI MATRIMONIALI

Chiodi Lorenzo, serg. magg. maniscalco con Morandi Giulia, casalinga — Bollandelli Amedeo, meccanico, con Raimondi Maddalena, orlatrice — Rossi Lodovico, magazziniere, con Padrini Angela operaia — Innocenti Cipriano, calzolaio, con Fedeli Antonia, tessitrice — Verotta Martino, viaggiatore di commercio, con Crespi Maria, civile — Cattorini Paolo, commerciante, con Imroini Maria, tessitrice — Crespi Aridoro, commerciante, con Besozzi Maria, casalinga.

MATRIMONI

Antonini Alessandro, viaggiatore di commercio, con Mantegazza Emilia, casalinga.

MORTI

Magnoni Francesco, di anni 56, tintore — Ardemagni Faustino, di anni 67, operaio — Castelli Ambrogio, di anni 38, carrettiere — Mascheroni Pasqualina, di anni 20, civile.

Sport

Gran Cross-Country Nazionale
Ciclo-Moto-Podistico nella BRUGHIERA di GALLARATE
organizzato dalla Società Ginnastica Gallaratese e approvato dalle rispettive Federazioni Italiane

Il 2 aprile 1923, alle ore 14.30, avrà luogo il Grande Cross-Country Nazionale Ciclo-Moto-Podistico, nella Brughiera di Gallarate, organizzato dalla Società ginnastica gallaratese, e approvato dalle rispettive Federazioni italiane.

Presidente onorario: Gr. Uff. Alessandro Maino.

Comitato Esecutivo: Rumi rag. Amilcare, presidente; Bossi comm. Giovanni, Cattaneo Carlo, vice-presidenti; cav. Giacomo Sacconaghi, Tomasini Filippo, Pedraglio Enea, Giacinto Comarasca, Nobili Ugo, Bertoni Dante, Gasparoli Ulisse, Croci Giorgio, Ferrando Enrico, Puricelli Fr., Macchi Roberto, Guido Giussani, Locarno dott. Ettore, Bianchi dott. Ubaldo, Seveso Alfredo, Olinto Pasta, Tonino Maino, Alè Innocente, Zanella L., Mariutto Giovanni, Gagliardi Giuseppe, La Croix Riccardo, Ferrazzi Romeo, Alè Giovanni, Rasina Valentino, Gaspare Rossi, Carù Umberto, Nicodemi Massimo, Vago Ettore, Bai Isaia, Orrigoni Angelo, Morandi Carlo, Gaggero Angelo.

Giurie: presidente Rumi rag. Amilcare, Segretario giurie: Ferrando Enrico.

Giuria podismo: Tomasini Filippo, Mariutto Giovanni, Gasparoli Ulisse, Mario Quattrini, Alè Innocente, Luigi Colombo.

Giuria ciclismo: Bertoni Dante, Zanella Luigi, Crosta Adolfo, Mario Croci, Vago Ettore, Bai Isaia.

Giuria motociclismo: Nobili Ugo, Seveso Alfredo, Socci Aldo, G. B. Trotti, Checchi Paolo, Carlo Decio.

Tempo massimo:

Podisti: mezz'ora dopo il primo arrivato - Ciclisti: 20 minuti dopo il 1. arrivato - Motociclisti: 20 minuti dopo il 1. arrivato

Elenco dei premi: *a*) di squadra: Una artistica coppa alla squadra 1. classificata di ciascuna categoria, podistica, ciclistica e motociclistica: una artistica coppa alla squadra podistica militare 1. classificata.

b) individuali: dal 1. al 4. arrivato, per ciascuna categoria: medaglia d'oro, del valore di L. 200, 125, 80, 50; dal 5. al 10. arrivato, per ciascuna categoria, medaglia vermeille; dall'11. al 20. arrivato, per ciascuna categoria, medaglia d'argento.

A tutti gli arrivati in tempo massimo, medaglia di bronzo.

FOOT-BALL

Caffè Sala batte Caffè Sport 4-0.

Il Caffè Sport, vittorioso in un precedente incontro con la Trattoria Italia, ha dovuto domenica scorsa cedere alla netta superiorità del Caffè Sala, che ha messo in campo un complesso di giocatori i quali avrebbero potuto misurarsi non solo con elementi già... fuori d'uso ed esibitisi per l'occasione, ma anche con una squadra di qualche valore e bene allenata.

Data quindi la differenza di forma, l'incontro non ha avuto uno svolgimento interessante di gioco. I due Carnevali, i migliori del Caffè Sport, invano fecero del loro meglio, uno ad attaccare ed uno a difendere: i loro sforzi non potevano bastare, mancando l'appoggio dei compagni e trovando negli avversari dei giocatori pronti alla difesa e sicuri nei rimandi o passaggi; ottimo, particolarmente, l'avanti Cerutti.

Arbitrò molto bene il signor Alè Innoc.

Aquila I batte Risorgimento 1-2

Per quanto i bianco-verdi non fossero al completo coi loro migliori giocatori, pure seppero infliggere ai rosso-neri una seconda sconfitta. L'Aquila, mancante di Scotti, contusosi in allenamento, ebbe un buon sostituto nella riserva Colombo E., ma in complesso il suo gioco fu slegato e difettoso, specialmente nella prima ripresa. I milanesi salvarono l'onore su calcio di rigore, per fallo di Galimberti. I goals furono segnati da Garzonio e Schiavini. Si distinsero Leva, gli halves e Gallian.

Le riserve, incontratesi con quelle della Fert, vinsero con 3-1: rilevato in modo particolare il buon gioco di Casali, Fontana e Mariani.

Lunedì la prima squadra si recherà probabilmente a Castelletto, mentre le riserve andranno a Busto per il retour match.

A Fascio

Per contravvenzione al foglio di via obbligatorio e questua, venne arrestato certo Sala Gaspare fu Antonio da S. Sebastiano Curone.

— Dai carabinieri di Sesto Calende, fu tratto in arresto tal Ferrari Donato di Giuseppe di Varallo Pombia, accusato di furto qualificato.

— Venne medicato in questo civico ospedale dal Prof. Costantini, per stritolamento dai polpastrelli mignolo ed anulare della mano destra, l'operaio Luini Eugenio della Ditta Reina di Jerago. Ne avrà per giorni trenta.

— Anche l'operaio Crespi Angelo fu Stefano di Cassano Magnago riportava sul lavoro, ferita lacero contusa alla mano sinistra e guarirà in giorni 40.

— Perchè in possesso di un libretto alterato di idoneità a condurre automobili, venne arrestato certo Amadei Arturo di Annibale da Milano, via Lombardini, 20.

— Ignoti ladri, rotta la serratura del pollaio di proprietà Cassinerio Tommaso di Ferno, asportarono 20 galline.

— La guardia privata Lattuada Francesco di Arsago, ebbe la brutta sorpresa, di non rinvenire nella sua camera da letto, un portafogli contenente L. 1000 in vari biglietti da L. 100. Dei ladri, i carabinieri indagano.

— Sul tratto Casorate Sempione-Somma Lombardo, ieri l'altro, ignoti lanciarono dei sassi contro il treno 1428, spezzando il vetro di una vettura. Per fortuna nessun viaggiatore rimase ferito e ritiensi trattarsi dei soliti ragazzi che si esercitano a misurare le distanze...

— In prossimità della Galleria Rocco di Vergiate, il treno viaggiatori Calarate-Luino, investiva il casellante ferroviario Gelmini Gerolamo, sfracellandolo. Per le constatazioni di legge si portarono sul posto i carabinieri e pare trattarsi di suicidio, essendo risultato che il Gelmini era affetto da malattia inguaribile.

Per furto di una bicicletta fu tratto in arresto Folci Paolo, di Milano.

Certo Martignoni Alessandro, di Carlo, da Cassano Magnago, venne a diverbio, nel Circolo Famigliare di Albusciago, con diversi avventori. Ad un tratto il Martignoni estrasse una piccola rivoltella e ne fece un colpo, contro Peruzzotti Marco, che riuscì a fare sviare il colpo. Il Martignoni venne arrestato.

SPIGOLATURE GALLARATESI

Due Gallaratesi della "Schola Magistrorum a lignamine„.

L'arte dell'intaglio e dell'intarsio ebbe a Milano un'organizzazione che durò oltre tre secoli: la « *Schola Magistrorum a lignamine S. Josephi* ».

Questo sodalizio dei maestri falegnami si diede uno Statuto approvato da Francesco Sforza nel novembre 1459, e che subì col tempo qualche riforma. Nel 1774 l'imperatore d'Austria, assieme alle altre Società e Fratellanze artigiane, soppresse anche l'*Università degli Intagliatori*.

La Scuola aveva autorità per definire le controversie e per impedire che nella corporazione si alterassero i rapporti tra maestri e praticanti, per giudicare delle vendite, delle mercedi e del licenziamento degli artefici, per tutelare gli iscritti dai sorprusi per parte dei clienti, ecc.

Un articolo dello Statuto diffidava i maestri a fare alcun ordinamento in convenzione *de marosso*, un altro che alcuno « ardischa per alcuno modo lavorare in *obscoro ni in palese* in lo giorno della festa de Santo Josepho, patrone d'essa arte », sotto minaccia di pene pecuniarie, e così di seguito.

Il sodalizio eleggeva ogni anno un priore, un sottopriore, sei sindaci, un canevaro e dodici consiglieri, che avevano speciali attribuzioni. Pure ogni anno si convocavano tutti i maestri dell'arte e si leggevano i capitoli dello Statuto, che si giurava di osservare.

Nei giorni festivi attendevano alle pratiche religiose nella cappella di S. Giuseppe, eretta nel Duomo, retribuendo con lire 250 annue un cappellano, e con 16 lire alcuni chierici.

Tra i valenti che si erano riuniti per compilare lo Statuto originario, troviamo un *Giovanni da Gallarate*, che venne nominato consigliere. I diversi capitoli erano preceduti da questa dichiarazione:

« Al nome delo eterno Dio, et de sancto Joseph patre putativo del suo fiolo, et patrono de la infrascripta Schola del anno dela Nativitate del nostro Signore messere Jhesu Cristo MCCCL nono indicione septima die lune secundo del mese d'aprile. Questi sono li capitoli, quali funo domandati al Nostro Ilustrissimo principo ed excellentissimo Ducha de Milano, per Magistro Danesio di Maynery, priore del arte di leguamari, et Magistro Antonio de Brippio, sottopriore, Magistro Giovhanne de Mazenta, Magistro Savino da Busti, Magistro Christoforo di Burri, et Magistro Jacobino da Tore, Sindici dela dicta arte, et Magistro Christoforo da Conigho, Magistro Zohanne da Lonate, *Magistro Zohan-*

Vi occorre
una buona macchina da scrivere?

Eccola

Vera occasione!

Per informazioni rivolgersi ai nostri uffici in *Via Borghi, 12 – Gallarate.*

ne. da Gallarate. Magistro Augustino da Condiano., Magistro Johanne de Arconate, Magistro Bosetò de Romentino, Magistro Zohanne di Stramiti. Magistro Martino dal acqua, Magistro Antonio de Amuono, Magistro petro de beaqui, Magistro Marcolo dala tersia et Magistro Giovane de Salvino Consiglieri de predicto Priore et tutti pratici in ogni facultate, et ragione de Magisterio da legname. et ctiandio per tutti li altri magistri de Dicta arte disponendo didare bona forma ad la predicta arte per bene. et utilitate cossì de la Republica. come ctiandio deli Magistri de essa arte, se degna la Signora sua essi infrascripti Capitoli opportune et solenziter per sue lettere patente confirmare et mandrae sieno exquiti etiam tanquam lege et molto necessarij digni, et honesti con sano et firmo proposito che quelli omnimo siano observati. et mandati ad effecto prout infra... ».

Nelle adunanze del 1537 per deliberare sulla scelta del modello per la porta settentrionale del Duomo intervennero i maestri intagliatori in legno *Pietro da Gallarate. Bernardino* de' Porri, Martino da Treviglio, Gio. Pietro da Sesto e Vincenzo da Seregno.

g. m.

VITA LEGNANESE

Nel cinquantenario della morte di A. Manzoni.

La Deputazione Provinciale, su proposta del deputato all'Istruzione, prof. Giuseppe Vassalli, per degnamente commemorare il cinquantenario di A. Manzoni e celebrare il centenario dei *Promessi Sposi*, delibera di assegnare la somma di lire 30.000 alla Regia Accademia Scientifica-Letteraria, perchè a sua volta le assegni a cinque borse di studio di perfezionamento a cinque giovani di Milano e provincia, che si siano distinti per particolari attitudini nelle discipline filosofiche-letterarie, in base ad un apposito regolamento, che sarà redatto.

Nella Commissione erogatrice farà parte un rappresentante della Deputazione.

Questa la deliberazione che la Deputazione provinciale, su proposta del chiarissimo prof. Giuseppe Vassalli, ha opportunamente ritenuto di adottare mentre si compie il cinquantenario della morte del grande ed italianissimo scrittore dei Promessi Sposi; *e mentre tutta Italia si appresta a commemorarlo nella forma più dignitosa e più viva. Ed è con un senso di orgoglio che ci piace rilevare come, fra le tante proposte avanzate alla Deputazione, questa abbia voluto far sua quella del Vassalli, poichè siamo del convincimento che ad onorare la gloria del Manzoni, più che le parate coreografiche o i tantissimi discorsi stereotipati d'occasione, valgano assai di più le opere, segni, questi, tangibili di una riconoscenza cosciente verso lo scrittore che della nostra lingua seppe e sa ancora oggi farne gustare tutte le intime armonie.*

(N. d. C.).

La fusione tra fascisti e nazionalisti.

Domenica, in una magnifica giornata di sole e in un trionfo di tricolore, si è definitivamente cementata la fusione tra nazionalisti e fascisti. Le baldi camice azzurre — antesignane della nuova rinascenza della Patria e « vestali pure » del sentimento nazionale attraverso decenni di lotte coraggiose del pensiero sostenute contro i rinnegatori d'Italia — spontaneamente sono venute ad unirsi alle gloriose camice nere, artefici sublimi della Rivoluzione che ci ha dato un governo — il governo di Benito Mussolini — ed ha travolto ogni catastrofico sogno degli ubriachi osannanti al comunismo asiatico. Poichè oggi, in Italia, abbiamo bisogno di unità spirituale, soprattutto, se veramente vogliamo impedire un disastroso ritorno al passato e vogliamo incamminarci verso un migliore avvenire di pace, di lavoro e di prosperità. La ricostruzione economica e morale della Patria non è possibile se non quando gli italiani avranno compreso una cosa semplicissima: bisogna, cioè, lavorare tutti con fede nuova, con unità di propositi, sotto una sola bandiera: quella d'Italia.

Fascisti e nazionalisti ce ne danno l'esempio.

La cerimonia si è svolta alla Sede del Fascio, in una forma semplice e dignitosa: alle camice nere ed azzurre, oltre ad un sincero saluto del segretario politico del Fascio, ing. Cesare Cornalò, hanno parlato sul luogo della cerimonia il professore Manfredi, preside del nostro Istituto Tecnico e membro del Direttorio della sezione nazionalista, ed il prof. Giuseppe Vassalli, deputato provinciale alla P. I. e consulente politico del Fascio.

Ha seguito poi un affollatissimo corteo, al quale ha largamente partecipato la cittadinanza, che ha percorso le vie principali del paese, sostando in piazza del Municipio, dove Amedeo Giurin — il giovane e coraggioso vice segretario della Federazione Provinciale Fascista, nonchè deputato provinciale — ha arringato la folla entusiasta, con un discorso denso di pensiero politico e di fede patriottica.

Si è poi proseguito fino al Cimitero, dove, dal monumento ai gloriosi caduti, hanno detto parole nobilissime l'avv. commendatore Crosio, nazionalista e deputato provinciale per Milano, e lo stesso Amedeo Giurin.

La manifestazione è stata allietata dall'intervento della banda cittadina. Vi hanno pure partecipato la Giunta comunale al completo, con il sindaco comm. Fabio Vignati, ed autorità politiche e militari del fascismo.

Quel tale Maresciallo.....

... di cui ha assunto la difesa d'ufficio il socialista *Lavoro*, ci risulta essere stato punito con dieci giorni di sala e proposto per il trasferimento da Busto Arsizio. Ciò in seguito ad una nostra pubblicazione, la quale ha provocata un'immediata e severa inchiesta del Comando superiore dell'Arma dei R.R. C.C. Il provvedimento disciplinare non annulla, pertanto, l'azione che il malcapitato nelle mani del maresciallo intende svolgere contro lo stesso.

I signori del *Lavoro* non ne fanno più una buona...

Previdenza pei Mutilati.

Sabato, 17 corrente, presso la Sede dell'Associazione Nazionale fra Mutilati ed Invalidi di guerra si è riunito il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Previdenza Vecchiaia fra i Mutilati ed Invalidi di guerra della sezione di Legnano, per la nomina del nuovo presidente.

Ad unanimità venne eletto il capitano Cerimedo Giovanni.

Il Consiglio rimane così costituito: Giovanni Cerimedo, presidente; Rimoldi Luigi, vice presidente; Pozzoni Franco, cassiere; Crespi Angelo, segretario; Aliverti Alfredo, Bertoldi Evangelista, Bianchi L., Civardi Angelo, Colombo Tarcisio, Rampinini Ernesto, Ripamonti Angelo, consiglieri: Bianchi Felice e Ferrario Giovanni, sindaci.

Questa Cassa Previdenza Vecchiaia, sorta dal 1920, ha già un fondo di circa mezzo milione, raccolto fra i diversi industriali di Legnano e della plaga, sotto la giurisdizione della sezione di Legnano ed ha per iscopo di venire in aiuto morale e materiale a tutti i suoi membri effettivi, in modo speciale per quando saranno completamente inabili al lavoro, oppure si troveranno in condizioni di assoluto bisogno.

La nuova Presidenza fa assegnamento non solo sugli industriali che ancora non hanno sottoscritto, ma anche sui benestanti, e invierà loro, a suo tempo, il fascicolo per la sottoscrizione stessa.

La Presidenza sta pure studiando una Lotteria, con ricchi premi (automobile Bianchi, macchine da cucire, biciclette, ecc.), la cui estrazione avrà luogo il 4 novembre, giorno della Vittoria, e per la quale se ne riparlerà a tempo debito.

Dal Circondario

SESTO CALENDE

Nella trappola.

La notizia, per noi sestesi, ha sapore di attualità perchè raramente ci vien dato di assistere all'arresto di ladri e al ricupero della refurtiva.

Però, siamo sinceri, da qualche tempo i furti nella nostra zona avvengono raramente e si possono facilmente elencare. Ultimo quello effettuato durante la notte dal 14 al 15 del corrente mese a danno del Circolo Speranza in località Mulini.

Ignoti, introdottisi nei locali, mediante scasso, fecero bottino su quanto si presentò loro a portata di mano: stoffe, salame, cibarie di ogni genere, due belle biciclette e un gruzzolo di denaro.

La denuncia venne fatta al Comandante della nostra Stazione R. C. Maresciallo Capo Vacchelli e l'ottimo funzionario iniziò subito le ricerche; ma il lavoro eseguito in luogo rimase infruttuoso.

Ieri notte il Maresciallo si recò a Varallo Pombia e bussò all'abitazione di Ferrari Donato, un giovanotto di 24 anni, uscito da un mese dalle carceri di Novara.

— Sei ancora disoccupato?

— Sì, signor Maresciallo, ma cosa desidera.

— Nulla; vorrei solo sapere il motivo dell'ultima tua gita a Sesto.

— A Sesto, io! Ma Lei si sbaglia...

— Mi sbaglierò, ma intanto desidero dare un colpo d'occhio alla tua abitazione.

E la visita fruttò il ricupero delle due biciclette, che a detta del Ferrari, erano state da lui comperate pochi giorni prima da turisti sconosciuti.

Ma il diavolo fa solo le pentole: in un taschino del panciono, il Ferrari, smaniava alcuni centesimini, tipo ultimo, gli stessi che prima del furto trovavansi in un cassetto del banco del Circolo Speranza di Sesto Calende.

Le carceri di Novara hanno riammesso il buon Donato... col solo buon servito rilasciato dalla nostra benemerita.

Pro pescicoltura.

Una Commissione composta dai rappresentanti della S. L. P. R. di Milano, della Sezione Verbana di Luino, della Società Canale Villoresi, nonchè l'Ing. Comm. Besana e diversi pescatori professionisti del Lago Maggiore, si recarono alla diga di Vizzola Ticino onde vedere d'apportare qualche rimedio alla famigerata « scala di monta » di quella diga, che null'altro ha servito finora che a spopolare sempre più il Lago Maggiore.

Speriamo che la suddetta Commissione abbia a portare la cosa a buon termine, soddisfacendo così una buona volta i desideri di tanti pescatori che da anni e anni reclamano perchè venga provveduto.

Pro monumento.

Il Comitato pro' Monumento ai Caduti ha approvato la proposta della Commissione Artistica di assegnare un premio di L. 500 ciascuno agli scultori Vedani, Supino, Razzi, Laforet e Tedeschi per i bozzetti da loro presentati al Concorso.

E' stata pure nominata una Commissione che in aggiunta ai signori Comm. Paolo Ingegnoli e Dottor Paolo Ingegnoli presiederanno alla sorveglianza dei lavori presso lo scultore G. Oreste Pozzi.

Tale Commissione, così completata, risulta composta dai signori Ingegnoli, Aldo Visconti, Angelo Besnati e Tedeschi Valerio.

L'epigrafe per il superbo monumento verrà dettata da Gabriele d'Annunzio.

CASALE LITTA

Distribuzione onorificenze alle madri dei Caduti.

Domenica, 25, ebbe luogo in questo Municipio la distribuzione delle onorificenze assegnate dal Governo alle madri dei caduti di questo Comune nella guerra 1915-18. Era presente il signor Sindaco Montonati con tutta la Giunta Municipale e un gruppo di alunni delle nostre scuole col tricolore testè inaugurato.

Un buon numero di persone faceva contorno al gruppo delle venti madri dei caduti, invitate alla cerimonia celebrata in loro onore.

Il signor capitano Sordi del 67. Fanteria, qui inviato dal Distretto, prima di procedere alla distribuzione delle medaglie e dei brevetti tenne un vibrante discorso che, oltre meritarsi il consenso di tutti i presenti che gremivano l'aula consigliare, seppe far comprendere alle madri dolenti tutta la bellezza e l'austerità del loro dolore che deve essere donato in olocausto alla Patria rinnovata, quale auspicio per la sua maggiore grandezza.

La cerimonia non poteva avere esito migliore e lascierà certo in tutti un gradito ricordo.

JERAGO

ONORIFICENZA MERITATA. — Il cav. prof. Dionigi Carduni, ex direttore delle Scuole Comunali di Milano, e padre dell'assessore municipale milanese ing. Ettore Cardani, è stato insignito della medaglia d'oro per otto lustri di lodevole insegnamento nelle scuole della metropoli lombarda.

La consegna della medaglia d'oro venne fatta al festeggiato con una solenne cerimonia, nella scuola comunale di via Pisacane, in Milano, alla presenza della scolaresca, degli insegnanti, delle autorità cittadine e del R. Ispettore, cav. prof. Fontana, in rappresentanza del Provveditore agli Studi.

Il festeggiato, che conserva ancora giovanile freschezza, venne assai complimentato.

E noi uniamo, con lieto animo, i nostri rallegramenti a quelli degli amici del cav. prof. Cardani, al quale auguriamo di godere a lungo il meritato riposo.

N. d. D.

PALLANZA

La nomina del Consiglio del Pro-Frutticoltura.

Il sottoprefetto di Pallanza ha proceduto all'insediamento del Consiglio d'Amministrazione del Consorzio Pro Frutticoltura, costituito con l'intervento dello Stato, per l'impianto di vivai sperimentali e di un osservatorio di frutticoltura.

Il Ministero di Agricoltura aveva già designato a suoi rappresentanti il dott. Silvetti e Mario Ferraguti, la provincia aveva scelto il dott. Renato Rovelli, il Comizio agrario di Pallanza l'ingegnere Franzi, il Sindacato Frutticoltori di Lesa Gian Luca Biraghi Lossetti. Il Consiglio di Amministrazione procedette quindi alla nomina delle cariche sociali e risultarono eletti: Presidente: Mario Ferraguti; vice presidente: Gian Luca Biraghi Lossetti; direttore tecnico il dott. Silvetti.

L'iniziativa ha non solo una grande importanza locale, ma riveste il carattere di una impresa di alto interesse nazionale per i suoi studi ed esperimenti scientifici, di cui si farà promotrice, e per i nomi delle persone a cui venne affidata e delle quali son note le alte benemerenze nel campo agricolo: è a questa terna che si deve il progetto di bonifica delle brughiere, approvato giorni sono dal Ministero, e la geniale idea della costituzione delle squadre agricole così caldeggiate dal Presidente del Consiglio e dal Ministro di Agricoltura.

Il Sottosegretario di Stato, on. Corgini, e il Direttore Generale del Ministero dell'Agricoltura, Gr. Uff. Prof. Alessandro Brizi, hanno già promesso una loro visita ai lavori entro la prossima estate.

Libri di Coltura Popolare

"Vite di uomini esemplari"

Una benemerita istituzione milanese — l'Istituto Italiano per il Libro del Popolo, che ha sede in via Piatti, 4 — il cui scopo precipuo e disinteressato consiste nel contribuire a diffondere sane nozioni di coltura fra le classi popolari, continua con sempre maggiore successo nello svolgimento del suo programma. Dopo la pubblicazione di alcune famose tradizioni popolari, come *Bertoldo, Genoveffa*, ecc. rinarrate con senso d'arte da scrittori noti e riputati, dopo aver superbamente iniziato con la bellissima *« Vita di Dante »* di Tommaso Gallarati Scotti, una speciale serie di « Vite di Uomini Esemplari », e con un volume sul *« Vapore »* di Ettore Fabietti la serie dei libri della divulgazione scientifica, ora licenzia al pubblico la *« Vita di Socrate »* di Savino Varazzani, e la *« Vita di Antonio Canova »* della Contessa L. Cittadella Vigodarzere.

La *« Vita di Socrate »*, fa parte anche essa della collana « Le Vite degli Uomini esemplari » e la continua degnamente, realizzando un tipo di letteratura biografica che è storia, oltre che di fatti, anche e specialmente di anime; infatti il Prof. Varazzani, un benemerito della coltura popolare, e per lunga esperienza oltre che per attitudine, eminente volgarizzatore, quanto dotto ellenista, ha scritto un limpido libro, in cui la filosofia e la vita di Socrate si specchiano con tale chiarezza di contorni e vivacità di colori, che tutti possono capirne e sentirne la grandezza ed il fascino.

Si tratta, insomma del primo tentativo di avvicinare al popolo la figura e il pensiero del grandissimo Ateniese, richiamando il lettore alla considerazione dei più alti valori ideali e morali della vita.

La *« Vita di Antonio Canova »*, dettata dalla Contessa Luisa Cittadella Vigodarzere, esce nella stessa serie a commemorazione del centenario canoviano. Ad attestare il valore dell'opera basterà dire che essa si fregia di una prefazione dell'On. Antonino Anile, ancora Ministro della Pubblica Istruzione, quando la dettò.

La *« Vita di Socrate »* e la *« Vita di Canova »* escono in bella veste tipografica, elegantemente e solidamente rilegate. La prima reca una riproduzione del busto del filosofo, che si ammira nel Museo Nazionale di Napoli, l'altra parecchie tavole illustranti i capolavori del grande scultore.

Ultima ora

Mutamento d'orario ferroviario

Col primo aprile p. v. verranno apportate le seguenti modificazioni all'orario della Linea Porto Ceresio-Varese-Milano.

Effettuazioni treni:

1.E Omnibus Varese p. 4.30 - Milano a. 5.50 — 31.E omnibus Varese p. 12.40 - Milano a 41.04 — 63.E omnibus Varese p. 22 - Milano a. 23.23 — 27.E omnibus P. Ceresio p. 9.40 - Varese a. 10.10 — 18.E Accelerato Milano p. 9.10 Milano p. 9.10 - Varese a. 10.18 — 30.E diretto Milano partenza 13.20 - Varese a. 14.26 — 62.E omnibus Milano p. 20.25 - Varese a. 21.55.

Il treno 26.E verrà prolungato da Varese p. 12.42 a P. Ceresio a. 13.06.

Verranno soppresse le fermate straordinarie assegnate ai treni: 1565 da Gallarate a Milano — 57.E a Gazzada-Albizzate e da Legnano a Milano — 16.E a Rho-Albizzate e Gazzada.

Notizie Varie

Il Centenario Manzoniano

« Sono 50 anni che, in piena luce di apoteosi, spegnevasi a Milano, Alessandro Manzoni. E ne compiono 100 da quando il poeta agli amici, in attesa della notizia tanto desiderata, annunciava d'avere terminato il romanzo che ebbe poi per titolo « I Promessi Sposi » e per cui una volta ancora nel mondo si manifestavano i segni vivi e meravigliosi dell'altezza spirituale e intellettuale di uomini nostri. Desidero che anche all'estero come nel Regno, si ricordino quelle date a celebrazione di un così grande italiano, e di un'opera che, come altri capolavori della nostra letteratura, integra la bellezza e la perfezione della forma, con la severa nobiltà del contenuto umano e universale. Confido che, nel nome dell'immortale poeta, non si mancherà di promuovere opere concrete e durevoli per la diffusione della lingua, che egli tanto onorò e studiò sino alla tarda vecchiaia con amore pari al suo genio. Gradirò poi essere informato dello stato dell'interessamento della S. V. e sarò lieto se anche da parte di stranieri giungerà un contributo ideale alle onoranze di chi, nella purezza della sua fede, scolpì

FELETTI ERMINIO
GALLARATE
SERVIZIO INAPPUNTABILE
AUTOMOBILI PUBBLICHE e PRIVATE
PREZZI MODICI
Recapito: *R. Privativa - Piazza Vit. Em.*
Abitazione: *Via Cavour, 1.*

AGENTI
cerca importante **Compagnia Assicurazioni** in Gallarate e Comuni del Circondario.
Scrivere: **Compagnia Meridionale** - *Milano - Via S. Dalmazio, 6.*

E APERTA IN GALLARATE
(Via Volta N. 13)
Una Lavanderia
dotata di tutti i più perfezionati sistemi igienici e moderni
Prezzi di ASSOLUTA CONVENIENZA
Proprietari i sigg. SELLA & BOLCHI

COLOMBO LORENZO
FALEGNAME
4, Via Magenta - GALLARATE - Ponte Arnate
OTTIMA OCCASIONE vende mobilio usato qualunque genere.
Vendita di mobili a prezzi convenienti - riparazioni.

STITICHEZZA
Pillole Fattori
di CASCARA SAGRADA
Il miglior riducativo dell'INTESTINO - depurative del sangue e degli umori.
Scat. da 25 e 60 pillole
In ogni farmacia

Per:
Pompe sollevamento acqua
Riscaldamenti
DITTA
Mangiafico & Rainoldi
MILANO (32) - Via Vallazze, 56
DITTA SPECIALIZZATA IN LAVORI DI OGNI GENERE DI TUBAZIONI - GAS - IMPIANTI SANITARI - ECC.
PREZZI MITISSIMI
(Preventivi gratis a richiesta)

OCCHI DI PERNICE
CALLI E DURONI
La guarigione è assolutamente garantita col Callifugo del
Dott. Cav. C. CICCARELLI
Chi non crede all'efficacia dello specifico s'informi da chi l'ha usato.
DEPOSITI:
GALLARATE: Farmacia DAHO del Dott. Pietro Bianchi.
BUSTO ARSIZIO: Farmacia MICHELE CARMELINO, Via XX Settembre.

eterne parole di speranza e di conforto per tutti e chiuse tutta la tragedia e la commedia umana, sentita con forte coscienza morale, nel suo maggior libro, che un insigne critico ha ben giudicato « tra i più equilibrati e perfetti di tutte le letterature ».

Benito Mussolini.

(Circolare alle R. Autorità all'Estero).

Saluto alla Bandiera

In questi giorni, gli allievi e le allieve delle scuole comunali di Milano, vengono condotti a sfilare dinnanzi al vessillo nazionale. E' il saluto ordinato da S. E. Lupi. Nelle aule scolastiche si insegnano canti che rendono più bella e solenne la cerimonia. Le ragazze adornano i cappelli del nastro tricolore. E' un fervore generale. In talune scuole, le diverse classi femminili si mettono chi il grembiule bianco, chi verde, chi rosso, in modo che, affiancate, le scolaresche offrono spettacolo suggestivo. La poesia della Patria si effonde con mistica grazia nell'animo di tutti. Anche i piccoli sentono, intravvedono, intuiscono tutto ciò che di sublime del sentimento patrio attrae, conquista, commuove. L'istinto naturale della razza e del buon senso della razza, risponde con spontaneità edificante al rito solenne. Fatti grandi, questi piccoli uomini, ricorderanno con soave rimembranza la sfilata dinnanzi alla bella augusta bandiera, il canto gioioso di esaltazione e di saluto, il fremito di gioia che non si dimenticherà mai. Salve a voi, o piccoli, prossimi grandi, cittadini d'Italia. Noi per voi soffriamo. Per darvi una Patria grande e rispettata. Per fare di voi i cittadini di una potente Nazione. Il vessillo dinnanzi al quale sfilate per volontà di un grande Italiano che rinnova le fortune d'Italia, quel vessillo sventola al più bel sole, simbolo di gloria e di trionfo. Salutatelo. Esaltatelo. Esso è vostro. Domani vi sarà affidato. Per portarlo sempre più in alto. Verso la gloria. Verso l'immortalità.

La tassa di bollo sugli scambi e i rappresentanti di case estere

Al quesito postogli, se le vendite compiute con case estere rappresentate nel Regno da un agente debbano sottostare o meno alla tassa di bollo sugli scambi, il Ministero delle Finanze ha risposto:

« Giusta la normale 105 del Boll. Uff. del bollo e delle concessioni governative per l'anno 1921, nel caso di vendite di commercianti italiani a commercianti esteri o viceversa, la tassa di bollo sugli scambi è dovuta soltanto se la Ditta estera acquirente o venditrice abbia sede o rappresentanza nel Regno.

« Agli effetti di questa disposizione, per rappresentanza devesi intendere quella giuridicamente esercitata ai sensi dell'articolo 376 del Cod. Comm.

« Non si considerino quindi rappresentanti i semplici commissionari che esplicano bensì un'attività nell'interesse di determinate case estere, ma senza la facoltà di trattare e concludere affari per conto e in nome di queste, essendo limitata la loro azione a ricevere le commissioni della clientela e a trasmetterle alle case che vi dànno poi corso direttamente ».

L'imposta speciale sui proventi dei dirigenti e amministratori delle Società commerciali e l'imposta complementare pel 1923.

Con decreto 25 gennaio 1923 n. 164, vennero emanate nuove disposizioni circa l'imposta speciale sui proventi dei dirigenti e procuratori delle Società commerciali e degli amministratori delle Società per azioni nonchè sull'imposta complementare.

Ne riportiamo il contenuto

Imposta sui proventi dei dirigenti e procuratori delle Società commerciali e degli amministratori delle Società per azioni.

Questa imposta continuerà ad essere applicata limitatamente ai proventi dei bilanci chiusi durante l'anno 1923, *colle aliquote ridotte alla metà, e cioè:*

Pei dirigenti e procuratori: 2,50 % fino a L. 5000; 5 % da L. 5000 a L. 10 mila; 6 % da L. 10001 a L. 15000; 7,50 % da L. 15001 a L. 20000; 10 % oltre le 20 mila lire.

Per gli amministratori: 2,50 % fino a L. 2500; 5 % da L. 2501 a L. 5000; 6 % da L. 5001 a L. 10 mila; 7,50 % da Lire 10001 a L. 20 mila; 10 % da L. 20001 a L. 40 mila; 12,50 % oltre L. 40001.

E' *abolito l'obbligo della rivalsa* dell'imposta stessa pagata dalla società a carico degli assegnatari, restando puramente facoltativa.

Imposta complementare. — E' confermata anche pel 1923 in base ai ruoli 1922 salvo al contribuente il diritto di rettifica entro il 30 aprile 1923 fornendo la prova che i redditi iscritti pel 1921 sono cessati o sono ridotti.

Il termine per le rettifiche d'ufficio e contro-rettifiche alle dichiarazioni dei contribuenti è fissato al 30 giugno 1924.

STATI UNITI D'AMERICA

Il dazio di rivalsa sulle candelette di accensione per automobili importati dall'Italia.

In esecuzione del disposto tassativo della nuova legge doganale, che colpisce con dazii di rivalsa alcune merci estere quando il dazio esatto sulle analoghe di origine americana nel paese di provenienza è superiore a quello contemplato dal rispettiva paragrafo della tariffa americana, il Dipartimento del Tesoro ha istruito in data dell'11 gennaio ultimo scorso i ricevitori doganali ad imporre un dazio sulle candelette di accensione per automobili provenienti dall'Italia uguale a quello esatto in Italia sullo stesso articolo di provenienza americana. La tariffa italiana impone un dazio di 200 lire oro per quintale sulle candelette di accensione fino a 1 chilogramma di peso, ed altrettanto dovranno corrispondere, d'ora innanzi, le nostre alla loro entrata negli Stati Uniti, ove è altrimenti contemplato un dazio del 25 per cento sulle medesime, quali parti di automobili.

I divieti d'importazione a Smirne

Il Consolato italiano a Smirne fa conoscere che, con recente provvedimento di quel Governo, sono stati aboliti molti dei divieti di importazione vigenti. Ora resta vietata la importazione solo per gli articoli seguenti: birra, bevande alcooliche, tabacco, cartucce piene e materie esplosive, armi e munizioni da guerra, cocaina.

Tracce d'una civiltà lontanissima nella penisola di Kola?

Il *Matin* ha da Stoccolma che la spedizione russa, che sotto la direzione del prof. Bartienko si è recata in Lapponia per fare ricerche scientifiche, è tornata a Pietrogrado con constatazioni sorprendenti. Il capo dela spedizione annuncia di avere scoperto nella penisola di Kola, tra l'oceano Artico e il Mar Bianco, le tracce di una civiltà lontanissima, a suo parere assai più antica di quella egiziana. La spedizione ha trovato fra l'altro numerosissime tombe costituite da enormi massi di pietra altissimi, simili alle Piramidi d'Egitto.

Per la moralità commerciale

Il Ministero per l'Industria e Commercio comunica:

« Nonostante i replicati inviti di questo Ministero affinchè gli esportatori adottino maggiore diligenza nell'adempimento delle ordinazioni, pervengono reiteratamente lagnanze dagli importatori esteri, specie dell'America Settentrionale, sulle qualità della merce spedita risultante inferiore e non corrispondente ai campioni. Per il buon nome del commercio italiano, richiamo in modo particolare l'attenzione affinchè gli inconvenienti segnalati cessino definitivamente ».

L'importazione delle patate in Danimarca

Con note verbali scambiate in data del 12 gennaio u. s. è intervenuto un accordo che toglie le difficoltà già esistenti per l'importazione delle patate italiane in Danimarca. Quel Governo infatti per quanto riguarda le patate novelle ha ritenuto sufficiente la dichiarazione rilasciata relativa alla non esistenza in Italia del *Synchytricum endobioticum* nè di altre malattie delle piante stesse. Circa le patate adulte, esse saranno pure ammesse purchè i sacchi o gli altri recipienti che le contengono od i vagoni ferroviari siano chiusi con sigillo di piombo, che attesti che tale sigillo è stato apposto da autorità doganali italiane. Se questa ultima condizione riuscisse impossibile, le spedizioni dovranno essere accompagnate da un certificato che dichiari che il sigillo è stato applicato dalle autorità suddette.

Piccola cronaca delle società commerciali

Costituzione di società collettiva.

In data 8 gennaio, tra i signori Carlo Rosa, di Milano, e Ginetta Rosa, di Gallarate, venne costituita con sede in Milano, via Durini, 29, la ditta « *Rosa* ». Oggetto: fabbrica cappelli per signora. Durata della società 10 anni. Capitale sociale versato 120.000 lire.

La famiglia profondamente commossa per la manifestazione di affetto resa al loro amato

FRANCESCO MAGNONI

porge l'espressione di riconoscenza a quanti vollero partecipare all'immenso dolore portando l'ultimo tributo alla memoria del caro estinto.

Premiata Tipografia Moderna — Gallarate

Giuriani Giovanni - *Gerente responsabile*

LA

TIPOGRAFIA MODERNA

PICCHIO, PICCINELLI & C.

GALLARATE

essendosi fornita di macchinario modernissimo, con una quantità di materiale mobile, può eseguire LAVORI CORRENTI e di LUSSO in tempo brevissimo e con assoluta puntualità di consegna. Assume lavori in LITOGRAFIA e RILIEVOGRAFIA ed è sempre

Specializzata in Lavori Commerciali

Eseguisce pure LETTERE VETTURA per tutte le stazioni del Regno a prezzi eccezionali; nonchè OPUSCOLI, - RIVISTE - GIORNALI - EDIZIONI, ecc., composti meccanicamente con perfettissima macchina *Linotype* di ultimissimo modello.

Le ordinazioni devono sempre essere trasmesse alla sede in

GALLARATE

VIA POSTPORTA, 13 — TELEFONO 172

— GUIDO SIRONI —

I VINTI DI CAPORETTO

elegante volume illustrato, edito dalla TIPOGRAFIA MODERNA di Gallarate. Prezzo del volume L. 10. Rivolgere richiesto alla Tipografia Moderna.

Istituto Urologico Milanese

MILANO - Via Spadari N. 1

TELEFONO 12-702

Cura Scientifica delle Malattie Veneree

Cistoscopia - Cateterismo Ureterale - Uretroscopia Interventi Endovescicali

Raggi X - Elettroterapia - Diatermia - Iniezioni Endovenose di Arsenobenzoli

Chimico-clinici, Bacteriologici e Sierologici Laboratorio micrografico completo per esami

WASSERMANN (esame del sangue) Martedì e Venerdì

Pubblicità BERTOLONI - Milano

Pubblicità BERTOLONI - Milano

da TUTTI I FARMACISTI, PROFUMIERI e DROGHIERI

Deposito Generale da MIGONE & C. - Milano, Via Orefici (Passag. Centr. 2)

Documenti!...

SOCIETA' ANONIMA **'FERROL'** MAZZOLENI BRESCIA

Capitale L. 2.000.000

Pochissimi preparati sono come, il "FERROL„ Mazzoleni, così tollerati, utili; ed indicati negli anemici e negli esauriti.

Prof. Comm. CASTRONUOVO

Presidente dell'ordine dei medici Prov. NAPOLI

5

Spazio Disponibile

BANCA DI GALLARATE

Sede in GALLARATE

Agenzie in Milano, Albizzate, Carnago, Cassano Magnago, Castano Primo, Fagnano Olona, Lonate Pozzolo, Samarate e Somma Lombardo

Società Anonima — Capitale Sociale L. 10.000.000 — Riserve L. 3.500.000

Corrispondente della Banca d'Italia del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia

AGENZIA DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Servizio di Esattoria e Tesoreria per i Comuni di Gallarate, Ferno, Lonate Pozzolo, Samarate, Somma Lombardo

OPERAZIONI DELLA BANCA.

Conti Correnti liberi e vincolati.

Libretti di risparmio e piccolo risparmio liberi e vincolati.

Compera e vendita di titoli di Stato e Industriali.

Compera e vendita di divise sull'Estero, chèques, biglietti di banca esteri e cedole di titoli esteri.

Riporti su valori di Stato e Industriali.

Sconto di cambiali commerciali.

Incasso di effetti su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.

Incasso di cedole e di titoli estratti di Stato e Industriali - Italiani ed Esteri.

Assegni circolari pagabili in tutte le piazze d'Italia.

Assegni della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia.

Pagamento gratuito delle bollette esattoriali in tutte le località ove la Banca ha succursali od Agenzie.

Aperture di crediti documentali su qualsiasi piazza d'Italia e dell'Estero.

Custodia ed amministrazione di titoli.

Informazioni commerciali

CORRISPONDENTI IN TUTTI GLI STATI

Cassette forti per custodia valori alle seguenti condizioni:

Categoria	DIMENSIONI	Per 6 mesi	per 1 anno
1.a	Piccole - 16 x 19 x 50	L. 6.—	L. 10 —
2.a	Medie - 20 x 23 x 50	» 8.—	» 15.—
3.a	Grandi - 22 x 29 x 50	» 12.—	» 20.—